PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 29 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 29 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 **ASMEL**
Servizi Informativi 1

22/02/2016 **ASMEL**
Sportello Anticorruzione 2

22/03/2016 **Ciclo Videoconferenze ASMEL**
Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e... 3

29/03/2016 **A Cura di MASSIMO BALDUCCI**
Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto... 4

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *SARA MONACI*
«Meno burocrazia per cittadini e imprese» 5

29/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 3
E alla mappatura rispondono in 4 su 134 9

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 39 *ROBERTA ZANINO*
La lite sulla proprietà della strada spetta al giudice ordinario 10

Pubblico impiego

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 36
Integrativi, fondi calcolati sulle presenze effettive 12

Appalti territorio e ambiente

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 36 *GUGLIELMO SAPORITO*
Gara revocabile se c' è convenienza 13

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 36 *GIANNI TROVATI*
Con il nuovo pareggio rientro dal deficit in tre anni 15

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *GIORGIO SANTILLI*
Senza patto di stabilità volano (+85%) gli appalti comunali 17

29/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 34 *MAURO PARISI*
Giro di vite sugli appalti illeciti 19

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 36 *GIULIO MAZZOTTI*
Niente accatastamento per le reti di Tlc 21

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 37
Esonero contributivo, controlli anti-furbetti 23

29/03/2016 **La Repubblica** Pagina 1 *ADRIANO LA REGINA*
Soprintendenza i dubbi sulla riforma 24

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *JACOPO GILIBERTO*
«Troppa demagogia sulle trivelle» 26

27/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11
Estrazioni petrolifere sotto osservazione 29

Tributi, bilanci e finanza locale

29/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 32 *FRANCESCO CERISANO*
Anpci: niente Dup per i piccoli comuni 30

29/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 28 *VALERIO STROPPA*
L' aumento Iva è inevitabile 32

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *ROBERTO TURNO*
Sanità, rosso a 1 miliardo Gli italiani i più... 34

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *MARCO ROGARI*
Spending fase 3: nel Def solo linee guida, sui target pesa il... 36

27/03/2016 **La Repubblica** Pagina 5 *ANNA RITA CILLIS*
Le nuove regole per Imu e Tasi Mostre e musei arrivano 2 milioni 38

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

27/03/2016 **La Stampa** Pagina 10 *GABRIELE MARTINI*
Garanzia Giovani, numeri flop Solo 3 su 100 trovano un lavoro 40

Servizi sociali, cultura, scuola

29/03/2016 **La Repubblica** Pagina 28 *MARIA NOVELLA DE LUCA*
Il labirinto delle adozioni 42

29/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 22
Gli studenti italiani tra i più stressati sui banchi di scuola 44

Economia e politica

29/03/2016 **La Repubblica** Pagina 14
I partiti senza orizzonti verso l' esame del voto locale 45

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *ADRIANA CERRETELLI*
La difficile primavera dell' Europa immobile 47

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *DOMENICO PALMIOTTI*
Tap, al via i lavori preliminari per il gasdotto dell' Adriatico 49

27/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 29
«Produttività, apriamo il confronto con i sindacati» 51

Liguria

29/03/2016 **Il Secolo XIX** Pagina 18 *ROBERTO SCULLI*
Trecento frane in Valbisagno l' allarme rosso dimenticato 53

Lombardia

29/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 1 *GIAMPIERO ROSSI*
Grande Milano tra conti in rosso e uffici svuotati I precari in rivolta 55

29/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 3 *GIAMPIERO ROSSI*
Uffici svuotati e buchi di bilancio La Grande Milano è un' incognita 56

27/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 6
Comune, svolta verde Oltre 60 mila nuovi alberi 58

Veneto

29/03/2016 **La Repubblica** Pagina 18 *JENNER MELETTI*
"Non moriremo veneti" Nel paese che invoca la secessione a Nordest 60

Friuli-Venezia Giulia

29/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *RAOUL DE FORCADE*
Il porto di Trieste investe sui treni 62

Toscana

29/03/2016 **La Nazione (ed. Arezzo)** Pagina 15 *CLAUDIO ROSELLI*
Poste... dimezzate, i comuni di montagna insorgono 64

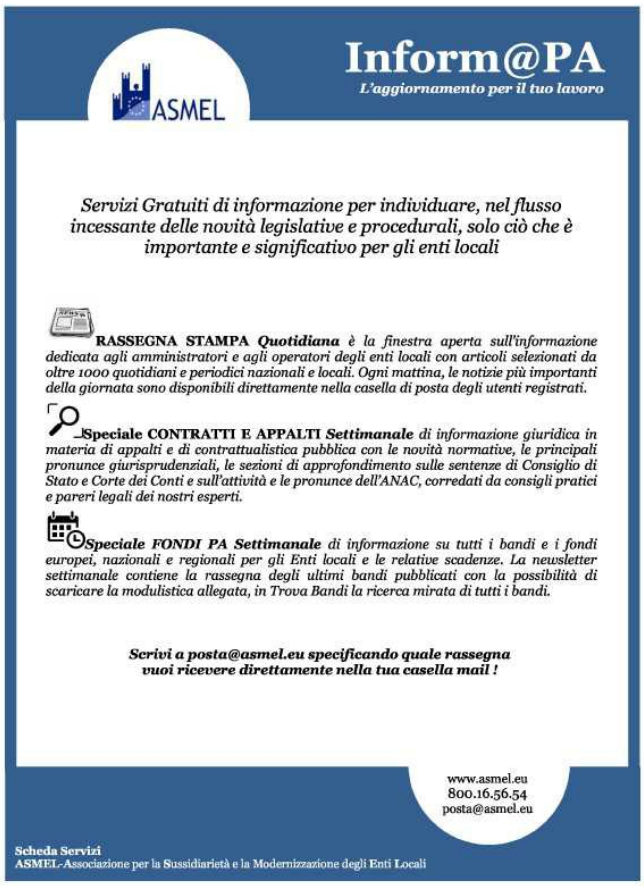
Marche

29/03/2016 **Il Messaggero (ed. Marche)** Pagina 41 *RENATO PIERANTOZZI*
Ex Carbon, spuntano fondi per la bonifica dell' amianto 66

Campania

27/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *MANUELA PERRONE*
«Su Bagnoli avanti con o senza Comune» 68

Servizi Informativi



Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

A Cura di MASSIMO BALDUCCI

ASMEL

Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Valutazione e controllo Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche Milano, Franco Angeli, 2015 Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese

Valutazione e controllo

Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Milano, Franco Angeli, 2015

A CURA DI **MASSIMO BALDUCCI**

Note sull' autore ...

Docente di Auditing e Controlling dei Servizi Sociali alla Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, è stato membro di diversi nuclei di valutazione e attualmente collabora su tematiche relative alla valutazione della compliance con il Consiglio d'Europa nonché su tematiche relative alla valutazione della performance con lo United Nations Development Fund e con la AERES (l'agenzia francese che si occupa della valutazione delle Università e degli Istituti di Ricerca).

"...Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese..."

CONTRIBUTI DI:

Christiane Colinet

Dottorato di ricerca in diritto comparato presso l'Università di Liegi, laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma e di Liegi, collabora con il Dipartimento di Politica Regionale dell'Università di Liegi; è autrice di numerose pubblicazioni nel campo del diritto degli enti locali e dei mercati pubblici.

Efisio Espa

Già Capo Dipartimento "Affari Economici" a Palazzo Chigi, è attualmente docente stabile di Analisi di impatto della regolamentazione presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma) ed è presidente del MIPA.

Ingrid Gacci

Manager presso la filiale di Amsterdam di Banca Intesa dove è responsabile delle attività di compliance, accounting, operations e dove si occupa delle relazioni con le autorità di vigilanza locali; ha lavorato in Italia (si è occupata degli aspetti organizzativi della fusione di due banche regionali) e in un gruppo franco-olandese.

Michele Grimaldi

Si occupa di certificazione di qualità e di performance sia in ambito pubblico che privato.

Giuseppe Nucci

È stato responsabile dell'Ufficio Sicurezza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Agenzia delle Entrate e della banca dati delle Forze di Polizia; attualmente è responsabile dell'auditing e della compliance nel settore dei giochi e dei tabacchi presso l'agenzia dei Monopoli e delle Dogane; svolge una intensa attività didattica.

Laura Taronna

Assistente sociale specialista e dottore di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Firenze, si è specializzata in valutazione, certificazione di qualità e accreditamento dei servizi alla persona. Dal 2010 lavora presso un Consorzio di Cooperative sociali di Firenze.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

«Meno burocrazia per cittadini e imprese»

Giuseppe Sala: semplificare la macchina amministrativa di Milano - Più innovazione, guardando al modello Londra

Benvoluto dal premier Matteo Renzi - che confida nella sua candidatura per permettere al Partito democratico di riconfermarsi alla guida di Milano - e sostenuto da buona parte del centrosinistra milanese, l' ex commissario Giuseppe Sala, 58 anni, ha dovuto superare l' esame di partiti e movimenti di sinistra, inizialmente poco convinti che la scelta giusta fosse quella di affidarsi ad un manager per vincere le amministrative.
Ora che gli esami sono finiti e le liste quasi pronte, Sala affronta la campagna elettorale guardando al programma. Poi alla squadra, dice, ci penserà.

Sala, nessun nome ancora per la sua eventuale giunta?
Non ancora, posso solo dire che la mia intenzione è di avere un vicesindaco donna. Scelta che ha caratterizzato anche l' ultima amministrazione il centrosinistra.

Potrebbe trovarsi ad amministrare la città con partiti che a Milano sono alleati, come il Pd e Sel, ma che a Roma stanno prendendo strade diverse. Teme questo scenario per l' equilibrio politico locale?
Credo che questa sia una fase di riorganizzazione della politica, accade a sinistra come a destra. Ma penso che a Milano c' è una specificità che prevale. E per quanto abbia buoni rapporti con Renzi, che non nascondo, io mi occupo di Milano e non di politica nazionale.

Lei eredita una coalizione che ha governato unita per cinque anni. A cosa tiene di più di questa esperienza?
L' idea di legalità e la capacità di far parlare più mondi, valorizzando soprattutto il terzo settore. Intendo proseguire in questo senso.

Ci sono polemiche, anche da parte del sindaco Giuliano Pisapia, sul possibile sostegno da parte della Compagnia delle Opere e di Comunione e Liberazione. Che messaggio manda?
Io non sono uomo di steccati. Chi vuole stare con me può farlo dimostrando buona volontà.
Ma la mia accoglienza non è cieca: ci sono condizioni e regole da rispettare.

La sua prima sfida per Milano quale sarà se dovesse vincere?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Sburocratizzare. La mia battaglia è semplificare la macchina pubblica anche per favorire il mondo dell' impresa. Che certamente chiede questo tra le prime cose. Non dobbiamo insegnare a fare gli imprenditori e Milano ha già buoni servizi. Sappiamo invece che ritardi, autorizzazioni cavillose, mancanza di comunicazione fra uffici creano problemi Per rendere più efficiente la macchina intende anche tagliare i costi?
Qualcosa ancora si può fare, ma non siamo ipocriti: il bilancio del comune è in gran parte bloccato da costi fissi. Dobbiamo far funzionare ciò che già esiste, come migliorare la digitalizzazione, fatto che può portare alla riduzione di sprechi.

Ci sono realtà già esistenti a cui si ispira?
Immagino di cominciare da subito a realizzare a Milano esempi di innovazione già presenti a Londra, come Oyster Card, una carta di debito, con la quale i cittadini possono pagare mezzi di superficie, musei, alcuni servizi e ristoranti. Semplicemente con una carta che basta strisciare. È una cosa semplice che può essere introdotta subito.

Sicurezza, casa e periferia sono temi forti di questa campagna elettorale. Lei cosa intende fare, soprattutto in queste ore in cui il tema della sicurezza torna centrale?
Per migliorare la sicurezza è necessario fare un mix di cose, il solo controllo non basta, ma soprattutto non risponde alle esigenze che viviamo, che sono anche quelle dell' integrazione. Non è pensabile immaginare solo forze dell' ordine o l' esercito. Prima di tutto la sicurezza si dà con l' uso delle tecnologie. Poi con il miglioramento delle periferie, che non devono essere abbandonate ma tenute vive, con esercizi commerciali, mezzi di trasporto e attività sportive. E poi va favorita l' integrazione.
Ci sono esperienze positive che funzionano.
Si parte dalle piccole cose, come insegnare l' italiano agli immigrati. Per la sicurezza una sola misura non basta.

C' è un' emergenza abitativa a Milano?
Si e bisogna sottolineare che c' è un' offerta maggiore della domanda nella fascia alta, mentre servono offerte di fascia medio-bassa, per cui è alta la domanda sono le abitazioni che servono soprattutto a giovani e a famiglie a basso reddito.

Le case popolari a Milano sono sufficienti o pensa che si debba costruire ancora?
Ci sono 70mila case, un numero adeguato.
Bisogna ristrutturarle e investire e gestire bene.

Chi deve farlo? Il pubblico o il privato?
Il pubblico prima di tutto. Solo quando la situazione sarà risanata si potrà sperare in un int evento dei privati.

La regia spetta al Comune, come ha deciso recentemente di fare Pisapia affidando le sue 30mila case di proprietà comunale alla partecipata Metropolitana milanese?
È stata una decisione giusta, che in pochi mesi ha dato benefici visibili. Soprattutto se rapportati con la gestione di decenni di centrodestra. Fra l' altro correggo quanto dice il centrodestra: solo il 5% delle case risultano non occupate. Vogliamo ridurre questa cifra, certamente. Ma non parlerei di un' emergenza alloggi sfitti. In generale credo che le istituzioni pubbliche, Comune e Regione, debbano sedersi attorno ad un tavolo e studiare insieme un piano. È un problema di welfare. Immagino poi di rafforzare gli interventi di housing sociale dove invece l' intervento del privato è certamente più facile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua --> 6

Immagina altri interventi urbanistici?
Milano può essere rigenerata, integrando verde e nuove costruzioni di edilizia sostenibile, come le aree degli scali ferroviari da riqualificare.

A questo proposito, l' accordo di programma non è stato approvato dal consiglio comunale. Intende riproporlo?
Si possono valutare leggere modifiche ma l' accordo va approvato il prima possibile: io mi impegno ad approvarlo entro un anno.

Intende modificare il Piano di governo del territorio redatto dalla giunta Pisapia?
Credo che servano leggere modifiche, ma la base è la buona.

Nella gestione dei servizi, lei da direttore generale del Comune di Milano immaginava una superholding di partecipate. Oggi Mm è diventata di fatto una multiservice, con ingegneria, casa e acqua. Cosa intende fare adesso?
Non immagino di cambiare lo scenario già impostato. Mm deve continuare a fare i servizi che sta facendo. Sull' acqua però mi lasci dire una cosa, la gestione di Mm ha i costi fra i più bassi d' Italia e un' alta qualità dell' acqua, non vedo ragione per privatizzare una risorsa così importante. Diversa la situazione per le grandi partecipate come Sea o A2a. Credo che in questo caso il Comune debba mantenere una quota per determinarne l' indirizzo, ma possono essere cedute delle quote. Ovviamente chiedendo una garanzia per l' occupazione. Ci si può pensare, non è un tabù.

Come affronterà il tema della mobilità? In eredità intanto si ritrova la metro 4, in costruzione con costi elevati, e l' Area C, su cui anche lei dovrà prendere delle decisioni?
Sulla metro, con i cantieri già in corso, mi prendo l' impegno di proseguire e portarla a termine. Ma sull' Area C bisogna dirlo chiaramente: le polemiche sono irreali, escono solo in campagna elettorale. Nessuno ne parla in altri momenti e sicuramente se ne lamentano di più i politici che non i cittadini. Quanto ai residenti nel centro storico, il costo che devono sopportare è ampiamente compensato dalla riduzione del traffico. Forse non ci ricordiamo come era prima il centro della città.
La mobilità è però un tema delicato soprattutto fuori dal centro.
Il mio obiettivo è allungare i tracciati delle metropolitane, portarle fuori da Milano e ragionare in ottica di città metropolitana. Quanto alla città in senso stretto, non c' è bisogno di aumentare i tracciati, ma di pensare alla qualità dell' aria sostituendo gradualmente i mezzi attuali con quelli elettrici. Come avviene ormai in tante città del mondo.

Dopo aver fatto il commissario di Expo, ora potrebbe trovarsi a gestire come azionista il dopo-Expo, visto che Palazzo Marino ha una quota importante della società Arexpo. Le piace il progetto dello Human Technopole?
È un progetto interessante ma il giudizio nel merito deve essere dato dagli esperti, mentre in queste ore tutti parlano. Quello che credo importante è rendere viva l' area, con un polo universitario e servizi. Quanto alla situazione transitoria: Si possono anche organizzare eventi e concerti, ma tutto va fatto con la massima sicurezza.

Garantisce infine che il bilancio di Expo, da lei firmato, sarà positivo?
Sarà presentato ad aprile, prima delle elezioni amministrative. Il quadro sarà in equilibrio quando Arexpo darà ad Expo i 75 milioni per le infrastrutture che deve saldare, in base agli accordi di programma. Il preconsuntivo riportava un patrimonio netto positivo per 14 milioni, ritengo che il bilancio ufficiale confermerà tale valore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SARA MONACI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

E alla mappatura rispondono in 4 su 134

Su 134 comuni della Città metropolitana, meno del 3% si è sentito coinvolto. Quattro piccoli stemmi sulla mappetta elaborata sul sito PartecipaMi, piattaforma online di Rcm, fondazione di Regione, Provincia e Comune: Buccinasco, Cusago, Settimo Milanese, Cassinetta di Lugagnano, periferia Ovest. Simboli del ritardo collaborativo nella «Grande Milano». Pertanto gli obiettivi erano ben altri: «Vorremmo che si mappassero più comuni possibili per creare un unico spazio nel quale condividere lo stato dell' arte e i desiderata come una vera Città Metropolitana» recita il modulo destinato ai municipi. Sotto, i quattro contributi: Sara Santagostino Pretina, sindaco di Settimo, è la più alta in grado («Nessun cambiamento concreto finora», scrive, «ma non si può chiedere ai territori di sviluppare in poco tempo ciò che avrebbe bisogno di anni, supporto e garanzie»); poi due uffici stampa, Maria Ficarra e Giulia Leone (da Buccinasco e Cusago) e un assessore, Michele Bona (Cassinetta): «Finora solo la nomina di persone non direttamente elette e poco rappresentative». E gli altri 130? Silenzio assoluto. (g. valt.
)

Primo piano | La Città metropolitana

L'inchiesta

Uffici svuotati e buchi di bilancio
La Grande Milano è un'incognita

Conflitti di competenze e tagli sul lavoro. Il caso dei 41 precari dell'ex Provincia

di Gianpiero Rossi

La vicenda

Palazzo Isimbardi L'occupazione del dicembre 2015

La protesta

Le finanze
I conti dell'ente nato per la legge Delrio sono «in rosso» per la cifra di 95 milioni di euro

La chiamata online su «PartecipaMi»

E alla mappatura rispondono in 4 su 134

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO
ACQUISTIAMO DIAMANTI
Aperti tutti i giorni dalle 9,00 alle 16,30 orario continuato sabato compreso
BANCO METALLI PREZIOSI PRONTOgold onesti conviene
ACQUISTIAMO ORO PURO 33,50 euro al grammo
ACQUISTIAMO ORO USATO 23,20 euro al grammo
OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Dismissioni immobiliari. L' iscrizione nell' elenco delle vie pubbliche ha portata dichiarativa, non ablativa

La lite sulla proprietà della strada spetta al giudice ordinario

Norme e tributi 39

CONDOMINIO

Il proprietario non può agire anche se il processo è lungo

La Cassazione legittima solo l'amministratore e non i condòmini

Portiere, il datore di lavoro deve evitare stress eccessivi

Si all'accesso per installare i cronabilizzatori

L'ascensore deve servire a tutta la collettività

La lite sulla proprietà della strada spetta al giudice ordinario

Il condominio non risponde dei danni derivanti da appalti

IN EDICOLA
IL FISCO CAMBIA, IL PROFESSIONISTA SI AGGIORNA.
DA MERCOLEDÌ 23 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€
GUIDA ALLA RIFORMA FISCALE
24 ORE

Stop al Tar sull' accertamento di proprietà della strada inclusa nel piano comunale delle cessioni immobiliari: si va al giudice ordinario.
La questione è importante perché è possibile che un privato veda il proprio immobile compreso nell' elenco del Piano comunale delle alienazioni immobiliari. Il privato ha ragione di preoccuparsi, perché l' immobile sembra, inopinatamente, essere divenuto di proprietà pubblica. A quale giudice dovrà rivolgersi per far accertare che l' immobile è di sua proprietà? Il Tar Campania ha risposto: il giudice ordinario.
Vediamo i termini della questione.
L' articolo 58 del Dl 112/2008 stabilisce che per procedere al riordino e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regioni, Province, Comuni e altri enti locali, ciascun ente individua, redigendo un elenco sulla base della documentazione esistente presso i propri archivi, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all' esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione o dismissione.
La settima sezione del Tar Campania, con la sentenza 18 febbraio 2016 n. 870 ha ritenuto che l' elenco del Piano delle alienazioni immobiliari abbia natura puramente dichiarativa e non costitutiva del diritto di proprietà. Pertanto non trattandosi di un atto autoritativo di carattere ablativo della proprietà, la giurisdizione in merito all' accertamento della natura privata o pubblica del bene spetta al giudice ordinario, con il rito decisamente più lungo e complesso.
Nel caso di specie, due condòmine avevano impugnato la delibera comunale che aveva incluso nel Piano delle alienazioni immobiliari un viale che le stesse affermavano essere di proprietà del condominio.
Il Tar ricorda che rientrano nella giurisdizione del giudice ordinario le controversie in tema di proprietà pubblica o privata delle strade, in quanto tali questioni hanno ad oggetto l' accertamento dell' esistenza di diritti soggettivi, sia dei privati che della Pubblica Amministrazione.
Pertanto la contestazione circa la possibilità di sua inclusione nel Piano di alienazioni immobiliari, in considerazione della natura privata del viale in questione, appartiene alla giurisdizione del giudice ordinario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Tar richiama il principio secondo il quale l' iscrizione di una strada nell' elenco delle vie pubbliche o gravate da uso pubblico non ha natura costitutiva e portata assoluta, ma riveste funzione puramente dichiarativa della pretesa del Comune; essa pone una semplice presunzione di pubblicità dell' uso, superabile con la prova contraria della natura della strada e dell' inesistenza di un diritto di godimento da parte della collettività mediante un' azione negatoria di servitù in sede giudiziaria civile.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTA ZANINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Personale. Istruzioni Rgs

Integrativi, fondi calcolati sulle presenze effettive

Norme e tributi

AUTONOMIE LOCALI E PA

Tar Toscana. Lecito confrontare i costi delle offerte pervenute, ma la scelta di internalizzare va motivata

Gara revocabile se c'è convenienza

L'apertura delle «buste» non aumenta la speranza di vittoria dei concorrenti

Con il nuovo pareggio rientro dal deficit in tre anni

Integrativi, fondi calcolati sulle presenze effettive

Infrastrutture. Il chiarimento è fornito dal decreto attuativo della direttiva 2014/61

Niente accatastamento per le reti di Tlc

Calcio: Germania-Italia

Il faccia a faccia

24 ORE IN 100 SECONDI

Oggi

Domani

Temperature

Ancora una volta, Comuni, Città metropolitane e Province si trovano a dover cercare nelle istruzioni inviate dalla Ragioneria generale dello Stato ai ministeri le risposte necessarie a gestire senza errori un tema delicato come quello del calcolo dei fondi integrativi per il personale.

Le nuove indicazioni arrivano dalla circolare n. 12 del 2016 che il ministero dell' Economia e delle FInanze ha girato agli altri ministeri (si veda Il Sole 24 Ore del 26 marzo) per passare in rassegna tutte le articolazioni delle spending review chieste alle amministrazioni pubbliche e le loro ricadute operative.

In questo caso, le informazioni più utili alle amministrazioni locali arrivano dalla scheda tematica I.3, a pagina 27, dove si spiega come fare i conti con l' obbligo, aggiornato per la Pa centrale dal comma 236 della legge 208/2015, di congelare il fondo integrativo ai livelli del 2015, riducendolo in proporzione agli effetti del turn over. In pratica, spiegano da Via XX Settembre, anche se la norma fa riferimento al «personale assumibile in base alla normativa vigente», il confronto andrà effettuato fra il numero medio di persone effettivamente presenti nel 2015 e quello del nuovo anno. In sede di programmazione bisognerà tenere conto dei dipendenti pensionabili nel corso dell' anno e di quelli assumibili, utilizzando anche i resti del turn over, ma il tutto dovrà essere sottoposto a una verifica sull' andamento finale di entrate e uscite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Tar Toscana. Lecito confrontare i costi delle offerte pervenute, ma la scelta di internalizzare va motivata

Gara revocabile se c' è convenienza

L' apertura delle «buste» non aumenta la speranza di vittoria dei concorrenti

Una gara bandita da una pubblica amministrazione non può essere revocata a cuor leggero: lo sottolinea il Tar Toscana nella sentenza 467 del 15 marzo 2016, relativa ad un servizio di sterilizzazione e noleggio di strumenti chirurgici.

Prima di concludere la selezione, un' Azienda sanitaria locale aveva revocato il bando di gara ritenendo fosse conveniente internalizzare, cioè gestire in proprio il servizio.

L' Asl sosteneva che fossero presenti risorse aziendali, il cui utilizzo avrebbe consentito un risparmio di spesa.

Di parere opposto era una delle imprese che avevano partecipato alla gara, la quale sosteneva che i risparmi, posti a base della revoca della gara, fossero inattendibili. Le opposte tesi, dell' amministrazione e dell' impresa che aveva partecipato alla gara revocata prima di essere conclusa, sono state valutate dal Tar sotto l' aspetto della logicità e ragionevolezza, dell' adeguata motivazione e dell' idonea istruttoria sulla possibilità di conseguire forti risparmi di spesa.

Sono state quindi verificate le opzioni "make or buy" che la stessa Azienda sanitaria aveva ipotizzato prima di decidere di rivolgersi al mercato, calcolando le esigenze del servizio di sterilizzazione e i costi dello strumentario chirurgico che sarebbe stato fornito.

All' indomani di un primo annullamento (Tar Toscana, sentenza numero 1449 del 2014) l' Asl aveva confermato la propria opinione circa la convenienza economica dell' internalizzazione. Ciò ha generato un' ulteriore sentenza (la numero 467 del 2016) la quale ha ribadito che l' ente pubblico, anche quando si riservi nel bando la facoltà di non dar luogo alla gara o all' aggiudicazione, è soggetto al sindacato del giudice amministrativo.

Inoltre, per liberarsi da un procedimento di gara ed operare in "make" (internalizzazione servizio) rispetto al "buy" (esternalizzazione), occorre dimostrare la possibilità di conseguire forti risparmi di spesa, individuare le criticità delle operazioni, attualizzando l' esame dei fabbisogni sulla base di dati certi e non presuntivi.

A tal fine, prima di decidere di internalizzare, l' amministrazione deve inoltre tener presenti le offerte che le sono pervenute grazie alla procedura di gara: tali offerte sono infatti segrete e tutelate da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

riservatezza, ma solo ai fini dell' imparzialità della gara, sicché le offerte stesse ben possono essere aperte ed utilizzate per conoscere il costo effettivo di un eventuale affidamento esterno.
Oltretutto, sottolinea il Tar Toscana, l' apertura delle offerte di gara non aumenta la speranza di vittoria dei concorrenti, speranza che rimane generica e quindi non radica responsabilità se la conoscenza degli importi offerti sia utilizzata per decidere se confermare l' affidamento esterno o ricorrere risorse interne dell' ente pubblico. Non avendo motivato adeguatamente la convenienza dell' internalizzazione sulla base delle offerte già pervenute, l' Asl si quindi è vista annullare una seconda volta la procedura.
Questo orientamento sarà utile anche nelle prime applicazioni del futuro decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie sugli appalti, atteso per l' aprile 2016 (legge 11 del 2016), perché conferma l' opportunità del ricorso a procedure di "public sector comparator" (articolo 181 dello schema di decreto legislativo), con valutazione dell' equilibrio economico finanziario e della qualità dei servizi, a monte della decisione di parternariato pubblico privato.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GUGLIELMO SAPORITO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Enti locali. Le previsioni del Ddl correttivo sui bilanci avviato venerdì dal Governo

Con il nuovo pareggio rientro dal deficit in tre anni

Norme e tributi

AUTONOMIE LOCALI E PA

Gara revocabile se c'è convenienza

L'apertura delle «buste» non aumenta la speranza di vittoria dei concorrenti

Con il nuovo pareggio rientro dal deficit in tre anni

Integrativi, fondi calcolati sulle presenze effettive

Niente accatastamento per le reti di Tlc

Calcio: Germania-Italia

Il faccia a faccia

24 ORE IN 100 SECONDI

MILANO Con il pareggio di bilancio a regime previsto nel disegno di legge avviato venerdì scorso dal consiglio dei ministri potrà diventare più morbido il percorso di recupero per Regioni, Province e Comuni che non riescono a centrare l' obiettivo.

Il nuovo disegno di legge, che inizierà dal Senato la propria navigazione in Parlamento dove dovrà trovare la maggioranza assoluta necessaria a modificare una legge rafforzata (la 243/2012) attuativa dell' articolo 81 della Costituzione, ratifica infatti il percorso triennale di rientro, e prospetta quindi un superamento di quello annuale previsto dall' ultima manovra ed ereditato dai meccanismi del vecchio Patto di stabilità. In pratica, oggi le regole di finanza pubblica (comma 723 della legge 208/2015) impongono alle Regioni e agli enti locali che chiuderanno in rosso i bilanci 2016 un taglio ai fondi pari alla distanza dall' obiettivo del pareggio, mentre con il sistema a regime la richiesta fondamentale sarà quella di adottare «misure di correzione tali da assicurare entro il triennio successivo» il recupero del deficit.

Com' è ovvio, anche il nuovo intervento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 marzo) lascia alla legge ordinaria il compito di «definire i premi e le sanzioni» che dovranno accompagnare l' obbligo di pareggio di bilancio; ma una volta fissato il quadro strutturale delle regole, la penalità finanziaria attuale che impone una "multa" pari al deficit mal si sposerebbe con l' orizzonte del recupero triennale. La legge ordinaria, quindi, si concentrerà sulle altre sanzioni, in quel capitolo che oggi negli enti fuori linea rispetto agli obblighi di finanza pubblica blocca indebitamento e assunzioni e impone di tagliare del 30% le indennità degli amministratori. È anche il caso di sottolineare che il nuovo disegno di legge cita anche i «premi» da riservare agli enti con i conti più in ordine, concetto che la legge del 2012 aveva trascurato. Per il resto, la nuova legge nasce con l' obiettivo di rendere applicabile il pacchetto di vincoli su indebitamento e sostenibilità della finanza pubblica che, nella versione scritta nel 2012 in vista dell' attuazione a scoppio ritardato a partire da quest' anno, si era rivelato troppo "raffinato" per poter entrare in campo davvero. A questo scopo rispondono le semplificazioni previste per gli articoli 10-12 della legge 243/2012. Nella nuova versione scompare il vincolo che permetteva di ricorrere al debito solo nei limiti dei rimborsi di prestiti scritti nel preventivo, e si fissa il meccanismo delle intese regionali, ma solo con l' obiettivo di garantire che le spese per i rimborsi del debito non mettano a repentaglio il pareggio fra entrate e spese finali a livello territoriale. Per quel che riguarda i singoli enti, gli obblighi sono due: il piano di ammortamento non può superare la vita utile del bene, e deve evidenziare le spese che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

produce per ciascuno degli anni finanziari futuri e le modalità con cui vengono coperte. Sul tema dei rapporti finanziari fra Stato e autonomie, la legge finisce per richiamare un dato indispensabile, e cioè la possibilità per lo Stato di contribuire al finanziamento dei livelli essenziali dei servizi, in particolare quelli relativi «diritti civili e sociali», quando la situazione economica lo richiede. Del resto è sempre possibile, come ribadisce l' articolo 9 della legge 243 anche nella versione corretta dal nuovo disegno di legge, che le manovre prevedano «ulteriori obblighi in materia di concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica» da parte di Regioni ed enti locali quando questo sia necessario ad assicurare il rispetto dei vincoli Ue.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

.

Senza patto di stabilità volano (+85%) gli appalti comunali

Il Sole 24 ORE

Arriva «Famiglie & diritti»: tutte le novità della riforma

Borse, perdite dimezzate Scatto di Italia e Spagna

Bce, il nuovo gruppo sotto la lente Bce

Senza patto di stabilità volano (+85%) gli appalti comunali

Le vie della ripresa

Appalti, i sindaci spingono la ripresa

Spending fase 3: nel Def solo linee guida, sui target pesa il «nodo» flessibilità

Sanità, rosso a 1 miliardo Gli italiani i più «tassati»

La più grande avventura della vita è la tua famiglia...

Lo «stupido» patto di stabilità interno non c' è più dal 1° gennaio 2016 (almeno per i comuni virtuosi) e i primi dati sugli investimenti in appalti sembrano confermare le attese che negli anni erano andate maturando rispetto agli effetti "liberatori" della cancellazione di quei vincoli: nel primo bimestre dell' anno, a fronte di una crescita generalizzata del mercato degli appalti dell' ordine del 15% rispetto al 2015, per i comuni l' aumento degli importi messi in gara è stato dell' 85%, passando da 704 a 1.308 milioni. In altre parole, la crescita del mercato - che in termini assoluti passa da 2.405 a 2.761 milioni, con un aumento di 356 milioni - è data tutta dall' accelerazione comunale che assorbe anche il calo delle altre stazioni appaltanti.

I dati che esaltano la performance dei comuni arrivano dall' Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore sui bandi di gara per gli appalti e le concessioni di lavori pubblici e sono relativi ai mesi di gennaio e febbraio. L' accelerazione del mercato degli appalti è stata molto forte a gennaio, mentre il dato di febbraio è per i comuni sostanzialmente stazionario (-1%) rispetto a un 2015 che era già in forte crescita.

Insieme ai comuni, nel primo bimestre, crescono il settore dell' edilizia abitativa (+143%) che è tornata a essere una criticità sociale da affrontare prioritariamente soprattutto a livello regionale e locale, le ferrovie (+57%) che però nei primi mesi dell' anno presentano valori assoluti piuttosto contenuti, le Regioni (+17%). Vanno molto male, invece, gli enti di previdenza (-97%), l' Anas (-74%) e le aziende speciali (-56%) che in parte mitigano il dato comunale, essendo comprese fra queste anche molte ex municipalizzate.

Un dato forte che emerge dallo studio è quello sulla ripartizione territoriale dei bandi che premia fortemente il nord ovest (+92%) e il nordest (+90%), mentre penalizza fortemente il sud continentale (-37%) e le isole (-51%), con il centro che cresce del 27%.

Il dato del Sud ha certamente una propria spiegazione nel fatto che le Regioni meridionali sono state quelle maggiormente impegnate nel 2015 nella spesa dei fondi strutturali Ue della programmazione 2007-2015, con il raggiungimento dei target imposti da Bruxelles per il completamento del ciclo. Si giustifica, quindi, dopo la grande corsa, una pausa per riprendere fiato e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

prima di mettere in programmazione nuove opere. Tanto più che i fondi Ue sono andati spesso a finanziare opere che attengono alla programmazione ordinaria (cioè i vecchi «progetti sponda» che oggi si chiamano «progetti retrospettivi») dando fondo a tutto il parco dei progetti cantierabili.

Ma il dato dei comuni si presta anche a un' altra lettura, oltre a quella del superamento del patto di stabilità interno previsto dalla legge di stabilità 2016.

Il 18 aprile entrerà in vigore il nuovo codice degli appalti, arricchito con le direttive Ue in materia e profondamente riformato rispetto al vecchio codice del 2006. Si tratterà di un cambiamento radicale ed epocale che toccherà il mondo degli appalti in tutti i suoi aspetti, anche organizzativi. Già questo basta a spingere le amministrazioni di ogni ordine e grado ad accelerare in questa fase l' appalto dei progetti che hanno pronti in cassetto, per evitare l' impatto comunque forte delle nuove regole.

Nel caso dei comuni, poi, questa rivoluzione sarà ancora più forte considerando che gli articoli 37 e 38 del decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri ridisegneranno completamente il panorama delle stazioni appaltanti, vietando ai comuni di media-piccola dimensione di appaltare in proprio e obbligandoli a rivolgersi o a unioni di comuni o a centrali di committenza autorizzate e qualificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

I rischi per le aziende a seguito dell' entrata in vigore il 6 febbraio scorso del dlgs 8/2016

Giro di vite sugli appalti illeciti

Con la depenalizzazione sanzioni fino a 50 mila euro

34 Martedì 29 Marzo 2016 LAVORO E PREVIDENZA ItaliaOggi

I rischi per le aziende a seguito dell'entrata in vigore il 6 febbraio scorso del dlgs 8/2016

Giro di vite sugli appalti illeciti

Con la depenalizzazione sanzioni fino a 50 mila euro

DI MAURO PARISI

Arriva la depenalizzazione in materia di appalti illeciti, ma per le aziende, forse, c'è poco di cui rallegrarsi. Infatti, ciò non significherà meno «punizioni». Anzi. Dal 6 febbraio gli ispettori del lavoro sono in agguato per contestare «in proprio» anche gli (ex) reati commessi nel passato e non ancora prescritti. Per gli illeciti aumentano anche le sanzioni, ora tra gli 5.000 e gli 50.000.

A partire dal 6 febbraio il dlgs n. 8/2016 ha reso illeciti amministrativi molte fattispecie di reato di natura contravvenzionale, punite per lo più con la sola ammenda (ossia la minore pena pecuniaria). Tra di essi vi sono anche i reati previsti dall' art. 18, dlgs 276/2003, quelli attinenti la somministrazione illecita di manodopera, come pure il distacco di personale e i pseudo appalti di servizi labour intensive. Insomma, il classico caso della cooperativa di lavoro che, fingendo di appaltare un servizio, in realtà «impresta» personale. Sul punto nei giorni scorsi si è espressa la Corte di cassazione, con la sent. 10484/2016, ribadendo, come anche lo stesso ministero del lavoro con la circolare n. 6/2016, che fornire manodopera da parte di soggetti non autorizzati (cioè, non agenzie per il lavoro), continua ad essere vietato dall'ordinamento.

Così le contestazioni degli ex reati entro agosto 2016

- Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge (6 febbraio), le Procure della Repubblica devono trasmettere i fascicoli relativi ad somministrazione, distacco e appalto illeciti «depenalizzati» alle Direzioni del lavoro
- Entro i successivi 90 giorni (4 agosto), gli ispettori delle Direzioni del lavoro devono contestare gli eventuali illeciti amministrativi ai rispettivi trasgressori
- Non sono ammesse nuove indagini, dato che i fascicoli per i fatti trasmessi dalle procure della repubblica erano già stati oggetto di indagine da parte delle stesse Direzioni del lavoro

quelle oggi previste dal dlgs 8/2016. Infatti, grazie alla possibilità di regolarizzare il reato, eliminandolo, con il pagamento di una somma in via amministrativa (ex dlgs 758/1994), bastavano spesso pochissimi euro per mettere le cose a posto. Per esempio, nel caso di somministrazione illecita di un lavoratore per dieci giorni, erano sufficienti € 155 (ossia un quarto dell'ammenda giornaliera, € 50, come previsto per legge) a definire il reato. Oggi, ex art. 1, comma 6, dlgs 8/2016, la stessa somma in via amministrativa «non può, in ogni caso, essere inferiore a € 5.000». In definitiva, chi non ha sanato entro il 6 febbraio, si trova ora in questa esatta condizione. Così oggi, tolto di mezzo per legge le Procure e chiamate in causa le direzioni territoriali del ministero del lavoro (e presto le sedi territoriali del nuovo Ispettorato nazionale del lavoro), c'è da aspettarsi che la gestione in proprio, con contestazioni da parte degli ispettori e azioni di recupero pecuniario per mezzo delle ingiunzioni degli uffici, creerà, rispetto al passato, una ben diversa pressione e conseguente contenzioso. Del resto, che quello della contestazione di appalti e distacchi illeciti rischi di diventare un leitmotiv ispettivo della seconda parte del 2016, sembra una non difficile previsione, dato che il dlgs 8/2016 ha previsto l'obbligo per le procure della repubblica di trasmettere entro 90 giorni alla direzione del ministero del lavoro i fascicoli in loro possesso. Gli ispettori saranno poi chiamati per legge alle contestazioni nei successivi 90 giorni. Come a dire che, in tutto «fila liscio» (cioè nei tempi di legge), entro agosto, alle aziende di cui sono stati rilevati reati gli anni scorsi, dovrebbe essere richiesto il pagamento delle nuove sanzioni amministrative.

BREVI

In programma a Cervo il 14 aprile prossimo la quarta Giornata nazionale sull'esercizio libero professionale infermieristico. *Tra gli obiettivi dell'evento approfondire e analizzare la regolamentazione intra ed extra professionale inerente la libera professione e le possibili prospettive di sviluppo per la professione infermieristica e presentare lo stato dell'arte dell'area previdenziale infermieristica. Previsti gli interventi della presidente della Federazione dei Collegi Ipasvi (Barbara Mangiacavalli) e del presidente dell'Enpapi, Mario Schiavon.*

Record per il progetto «Programma il futuro», pensato per fornire a studenti e insegnanti strumenti per l'introduzione strutturale nelle scuole dei concetti di base dell'informatica. *I dati diffusi dal Miur nei giorni scorsi mostrano come siano già 600 mila studenti coinvolti, ovvero circa 30 mila classi per oltre 9 mila insegnanti che stanno partecipando al secondo anno del progetto triennale. La materia più inseguita dai docenti che hanno iscritto le proprie classi al progetto è matematica, col 53,9%, seguita da scienze (39,3%), informatica (35,3%) e tecnologia (31,3%).*

Formazione con fondi Ue

Far rientrare le attività svolte da Ordini e Collegi in materia di formazione continua tra le attività finanziabili col Fondo sociale europeo. Prevedere l'intervento delle regioni per rendere effettivo l'accesso ai Fondi, attraverso lo studio di misure ad hoc per i professionisti, in assenza delle quali il loro accesso alle risorse resterebbe solo su carta. Queste alcune delle proposte della Rete delle professioni tecniche, guidata da Armando Zambrano, per migliorare l'impianto normativo del ddl lavoro autonomo al vaglio del senato. «Accogliamo con grande favore le misure che sulla deducibilità dei costi. Anche se», ha spiegato Zambrano nel corso delle audizioni che si sono svolte in commissione lavoro nei giorni scorsi, «si può fare molto di più. Oltre alla fattore Fondi Ue, infatti, è necessaria, una seria azione di rilancio delle Stp con particolare riferimento alla possibilità di scegliere il regime fiscale da adottare, dal momento che non tutti i professionisti che decidono di associarsi sono caratterizzati da identiche problematiche».

Beatrice Migliorini

Mesotelioma, indennizzati gli eredi dei deceduti

Via libera all'indennità una tantum per gli eredi dei malati di mesotelioma non professionale deceduti nel corso dell'anno 2015. Per accedere alla prestazione, l'interessato deve presentare alla sede territoriale o compartimentale Inail competente per domicilio, o trasmettere tramite raccomandata a/r su'istanza sul modello «196/6». Lo spiega l'Inail nella circolare n. 13/2016. La prestazione è prevista dall'art. 1, comma 292, della legge n. 208/2015 (Stabilità 2016), per cui ha stanziato risorse per 17.319.480 euro. Ne hanno diritto, in particolare, gli eredi di tutti i soggetti deceduti per mesotelioma non professionale nel corso dell'anno 2015, «i quali», spiega l'Inail, «possono presentare domanda per il riconoscimento della prestazione una tantum a prescindere dal fatto che il relativo diritto sia stato esercitato in vita dal de cuius». La prestazione è economica e l'importo è fissato, dalla norma (decreto interministeriale del 4 settembre 2015), nella misura di 5.600 euro da ripartire tra gli aventi diritto. Per accedervi, l'interessato deve presentare alla sede territoriale o compartimentale Inail competente per domicilio, o trasmettere tramite raccomandata a/r, apposita istanza sulla modulistica allegata alla circolare n. 13/2016 (Mod. 196/6). La prestazione è attribuita unitariamente al nucleo degli eredi del malati deceduti per mesotelioma non professionale. Ne consegue, spiega l'Inail, che l'istanza va presentata da uno solo dei soggetti beneficiari, contenere l'indicazione di tutti gli eredi, sonché la relativa delega. A tal fine, nell'istanza, l'avente diritto autocertifica sotto la propria responsabilità i propri dati anagrafici, lo stato di erede del malato deceduto per mesotelioma non professionale, i periodi di residenza in Italia dello stesso e indica anche gli elementi necessari comprovanti l'esposizione familiare e/o ambientale alle fibre di amianto sul territorio nazionale del de cuius. L'istanza va corredata dalla scheda di morte Istat e dal certificato medico, prodotto in originale, attestante che il soggetto deceduto è stato affetto da mesotelioma.

Carla De Lellis

Ciò che oggi cambia, sono le sanzioni, non più penali, dunque, e naturalmente, per così dire, l'approccio repressivo. Che peggiora senz' altro.

Va detto che fino a oggi tutto il meccanismo punitivo era basato, in linea di massima, sulla difficile sincronia tra l' azione degli ispettori del Ministero del lavoro e quella delle procure della repubblica. Soprattutto a causa del fatto che le contestazioni in materia di somministrazione di lavoro era poco «trattata degli uffici giudiziari» (dati i sovente notevoli carichi di lavoro che li faceva propendere per fattispecie di ben altra gravità penale e di ritenuto maggiore disvalore sociale), gli stessi uffici del lavoro sono apparsi non di rado in difficoltà nel reprimere situazioni, talvolta, dubbie.

A disincentivare un' eccessiva attenzione su tali divieti si aggiungeva la circostanza di un sistema repressivo che, quantunque penalistico nominalmente, in realtà si era negli anni già sostanzialmente depenalizzato.

Senz' altro in forme di maggiore favore rispetto alle quelle oggi previste dal dlgs 8/2016. Infatti, grazie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

alla possibilità di regolarizzare il reato, estinguendolo, con il pagamento di una somma in via amministrativa (ex dlgs 758/1994), bastavano spesso pochissimi euro per mettere le cose a posto. Per esempio, nel caso di somministrazione illecita di un lavoratore per dieci giorni, erano sufficienti 125 (ossia un quarto dell' ammenda giornaliera, 50, come previsto per legge) a definire il reato. Oggi, ex art. 1, comma 6, dlgs 8/2016, la stessa somma in via amministrativa «non può, in ogni caso, essere inferiore a 5.000». In definitiva, chi non ha sanato entro il 6 febbraio, si trova ora in questa esatta condizione. Così oggi, tolte di mezzo per legge le Procure e chiamate in causa le direzioni territoriali del ministero del lavoro (e presto le sedi territoriali del nuovo Ispettorato nazionale del lavoro), c' è da aspettarsi che la gestione in proprio, con contestazioni da parte degli ispettori e azioni di recupero pecuniario per mezzo delle ingiunzioni degli uffici, creerà, rispetto al passato, una ben diversa pressione e conseguente contenzioso. Del resto, che quello della contestazione di appalti e distacchi illeciti rischi di diventare un leitmotiv ispettivo della seconda parte del 2016, sembra una non difficile previsione, dato che il dlgs 8/2016 ha previsto l' obbligo per le procure della repubblica di trasmettere entro 90 giorni alle direzione del ministero del lavoro i fascicoli in loro possesso. Gli ispettori saranno poi chiamati per legge alle contestazioni nei successivi 90 giorni. Come a dire che, se tutto «fila liscio» (cioè nei tempi di legge), entro agosto, alle aziende di cui sono stati rilevati reati gli anni scorsi, dovrebbe essere richiesto il pagamento delle nuove sanzioni amministrative.

MAURO PARISI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Infrastrutture. Il chiarimento è fornito dal decreto attuativo della direttiva 2014/61

Niente accatastamento per le reti di Tlc

Norme e tributi

AUTONOMIE LOCALI E PA

Gara revocabile se c'è convenienza

L'apertura delle «buste» non aumenta la speranza di vittoria dei concorrenti

Con il nuovo pareggio rientro dal deficit in tre anni

Integrativi, fondi calcolati sulle presenze effettive

Niente accatastamento per le reti di Tlc

Il decreto attuativo della direttiva 2014/61 fa chiarezza: le infrastrutture di reti di comunicazione elettronica non vanno accatastate. Le infrastrutture di telecomunicazione non sono unità immobiliari e, come tali, non vanno iscritte in catasto e non soggiacciono alla fiscalità conseguente.

È d' impatto l' intervento del legislatore che, nell' ambito del decreto legislativo 33/2016 attuativo della direttiva 2014/61/Ue sulla riduzione dei costi delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità, ha deciso di dare una svolta all' annosa questione dell' accatastamento delle infrastrutture Tlc. Si tratta dei tralicci, ripetitori, stazioni radio base, antenne - oltre alle opere per l' installazione della rete - ancorati a muri o altri supporti oppure impiantati dentro aree recintate.

In passato sia l' agenzia del Territorio (circolare 4/2006, 6/2012) sia la giurisprudenza si sono occupate del trattamento catastale: la prima per affermarne l' obbligo di accatastamento (in forma autonoma o come variazioni di preesistenti unità immobiliari); la seconda talvolta si è adeguata alla posizione dell' Agenzia, più spesso ha invece accolto i ricorsi che ne sostenevano l' irrilevanza sul piano catastale, specie in virtù dell' assimilazione alle «opere di urbanizzazione primaria» (articolo 86, comma. 3 del Codice delle comunicazioni elettroniche).

Con il decreto legge Sblocca Italia del 2014 sembrava che la questione fosse risolta a favore di questa seconda interpretazione, essendo stabilito che le infrastrutture Tlc costituiscono opere di urbanizzazione primaria.

La Corte di Cassazione però con la sentenza 24026/2015 in materia di Ici (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 novembre 2015) ha di recente sposato la tesi del Fisco. Invero, la Suprema corte non ha minimamente affrontato il punto che il decreto legge Sblocca Italia mirava a risolvere e, con scarna motivazione, ha deciso per l' accatastamento dei ripetitori di telefonia mobile nella categoria D.

L' articolo 12, comma 2 del decreto legislativo 33/2016 rimette ordine: non solo le reti ad alta velocità in fibra ottica, ma tutte le infrastrutture comprese negli articoli 87-88 Cce, da chiunque possedute, sono da considerarsi beni diversi dalle unità immobiliari in base al Dm 28/98 e per questo esclusi dall' accatastamento e dai tributi che ne conseguono (Imu, Tasi, Ici a suo tempo).

Ciò che rileva, infatti, non è tanto l' autonomia funzionale e reddituale di queste infrastrutture - e neppure la destinazione a interesse collettivo per cui in passato sono state talvolta classificate nella categoria E/3

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

- ma il fatto che il legislatore ne riconosca una «pubblica utilità», analoga per esempio a quella delle fognature o della rete idrica. La norma, peraltro, dovrebbe avere portata interpretativa, visto che, secondo la relazione illustrativa, rappresenta un «chiarimento» volto a esplicitare quanto già previsto dal Cce.

Natura questa confermata dalla sua collocazione sistematica, nell' articolo 12 tra le «disposizioni di coordinamento», dove al comma 1 si ribadisce che in caso di discordanze prevalgono le norme del Cce.

Per effetto, il Fisco e gli enti locali non solo dovranno escludere dall' accatastamento le nuove infrastrutture di telecomunicazione, ma anche rinunciare alle pretese di accatastamento già avanzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIULIO MAZZOTTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Ispezioni

Esonero contributivo, controlli anti-furbetti

Norme e tributi 37

LAVORO

Casse in corsa per il premio fiscale

Riduzione del prelievo del 6-9% per gli investimenti di medio-lungo termine

Tirocinante con super bonus anche se cambia azienda

Esonero contributivo, controlli anti-furbetti

Indennità di trasformazione, regole non retroattive

Un' impresa su cinque sottoposta ai controlli degli ispettori del lavoro è risultata aver beneficiato, senza averne diritto, dell' esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato previsto dalla legge di Stabilità 2015 e, in versione ridotta, da quella del 2016.
Il ministero del Lavoro ha infatti comunicato che, da giugno 2015 a febbraio 2016 sono state individuate e sottoposte ad accertamento 338 imprese che hanno richiesto l' esonero per 1.986 lavoratori. Per 64 aziende è stata trasmessa informativa di reato all' autorità giudiziaria.
L' utilizzo illecito dell' esonero contributivo è stato messo sotto osservazione dal ministero del Lavoro a fronte della segnalazione di alcune tipologie di comportamenti elusivi in quanto non creano nuova occupazione stabile, come quello evidenziato nella circolare 37/2015: viene disdetto un contratto di appalto; i lavoratori coinvolti continuano a fornire apporto ma con contratto di somministrazione; dopo 6 mesi gli stessi vengono assunti da una nuova società che beneficia dell' esonero.
In altri casi, invece, volutamente non si trova l' accordo per il passaggio dei dipendenti a fine appalto, ma se ne assumono di nuovi per avere l' esonero (mentre i licenziati determinano ulteriori costi a carico dello Stato in quanto hanno diritto alla Naspi).
Per contrastare il fenomeno è stato implementato uno scambio di informazioni con l' Inps in modo da individuare situazioni sospette.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Appalti territorio e ambiente

L' INTERVENTO

Soprintendenza i dubbi sulla riforma

Roma

Fontana di Trevi "Solo due vigili per 4 mila turisti"

La grande voragine di Centocelle

Palazzi sfollati per una tubatura guasta

Ma per chi vota a Roma Jeeg Robot?

Società

Archeologia/ La polemica

Beni culturali la città divisa dalla riforma

Riviera di SPERLONGA

Vendita appartamenti bilocali panoramici-VISTA MARE

ADRIANO LA REGINA Irecenti provvedimenti di riforma nel settore dei beni culturali voluti dal ministro Dario Franceschini hanno introdotto novità, quali il conferimento d' incarichi dirigenziali a cittadini di altre nazionalità, come si fa del resto in tutto il mondo, e la creazione di un Istituto centrale per l' archeologia che, se gestito come l' Istituto centrale per il restauro, potrebbe costituire un nuovo vanto per l' Italia.

QUESTI aspetti positivi, a mio avviso, non sono però sufficienti e rischiano di rimanere inefficaci in un sistema indebolito nelle strutture tecnico- scientifiche e accresciuto a dismisura nell' apparato burocratico, con sovrapposizioni illogiche e procedure paralizzanti. Ne è risultato che la gestione dei beni culturali diviene sempre meno efficiente.

Basterà osservare le novità riguardanti Roma. Un istituto di comprovata capacità e di grandissimo prestigio internazionale, come la Soprintendenza archeologica di Roma, è stato smembrato e alcune sue parti sono diventate autonome: il Museo nazionale romano, la zona archeologica di Ostia, la via Appia. L' antica area urbana è stata separata dal suburbio, ora affidato ad altra soprintendenza. L' area racchiusa nella cinta delle Mura aureliane, le quali non hanno mai delimitato l' estensione della città antica, è diventata una soprintendenza per le antichità, i monumenti medievali e la città moderna, beni artistici inclusi. È stato così abbandonato il principio della competenza scientifica nell' esercizio della tutela e della conservazione, ed è stato anche infranto il criterio della gestione unitaria di un contesto inscindibile qual è il tessuto archeologico di una città antica, e in particolare di una città come Roma. Non diversamente è avvenuto nel resto dell' Italia.

È difficile ammettere che la responsabilità ultima di scelte affidate a un soprintendente, riguardanti un patrimonio d' incomparabile importanza e complessità, come quello archeologico di Roma, possa essere assunta senza specifiche e approfondite conoscenze disciplinari.

Lo stesso può dirsi del Museo nazionale romano. Separato dalla soprintendenza, come tutti gli altri musei e complessi monumentali, è stato enucleato dal contesto territoriale senza riguardo per la sua vocazione scientifica. I musei italiani grandi e piccoli, di antichità e di arti figurative, si sono sempre accresciuti mediante ricerche svolte direttamente nel territorio cui afferivano, ed hanno così anche fornito gli strumenti per tutelarne i caratteri storici: basterebbe questo per comprendere che le soprintendenze non sono altro che la versione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

moderna dei musei, e che d' altra parte a musei in tal modo costituiti non possono essere sottratti compiti d' indagine nel loro ambito territoriale.
Questo stato di cose ha creato diffuso malessere e dissenso non solo nel settore dei beni culturali, ma anche del mondo accademico: è infatti comune a entrambi gli ambienti il disagio che proviene dalla vanificazione dell' attività formativa. Mentre le nostre istituzioni languono in desolante solitudine scientifica, i giovani preparati per garantirne il funzionamento si disperdono in altre attività, oppure sono costretti a cercare all' estero le opportunità per mantenere i propri interessi di studio e di ricerca. Questo è il primo e maggiore spreco cui si dovrebbe porre rimedio.
Vi è quindi un senso di delusione per l' occasione perduta di una riforma che avrebbe potuto recare un rinnovamento d' intenti. Una riforma non fondata sulla mercificazione di musei e monumenti, così sottratti alla loro primaria funzione, quella di essere strumento di educazione, di cultura, di cosmopolitismo. Una riforma capace di perseguire anche obiettivi di risanamento economico rivolgendo attenzione al recupero delle risorse storiche e artistiche ancora latenti di cui dispone l' Italia.
©RIPRODUZIONE RISERVATA Sbagliato separare l' area urbana dal suburbio, la competenza scientifica dall' esercizio di tutela.

ADRIANO LA REGINA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

INTERVISTA GIAN LUCA GALLETTI MINISTRO DELL' AMBIENTE

«Troppa demagogia sulle trivelle»

«Non permetterò che il tema ambientale venga utilizzato per bloccare lo sviluppo»

Impresa & territori

«Troppa demagogia sulle trivelle»

«Non permetterò che il tema ambientale venga utilizzato per bloccare lo sviluppo»

Parte la campagna per la consultazione sulle piattaforme

Tap, al via i lavori preliminari per il gasdotto dell'Adriatico

Da quest'anno avrai il 50% di motivi in più per sorridere.

Fondo Est

Il ministro dell' Ambiente, Gian Luca Galletti, 54 anni, bolognese, non ha ancora deciso se voterà al referendum sulle trivelle in programma il 17 aprile. Ma, dice, «se voterò, voterò no». Cioè no alla chiusura delle piattaforme petrolifere.
Il quesito referendario riguarda la durata delle piattaforme petrolifere già attive in mare entro le 12 miglia dalla costa. Se vincerà il sì, alla scadenza delle concessioni le piattaforme verranno chiuse anche se i giacimenti saranno ancora pieni. Se vincerà il no o se non sarà raggiunto il quorum le compagnie petrolifere potranno chiedere di estrarre ancora metano e petrolio, se ve ne sarà ancora nei giacimenti.

Perché, ministro Galletti, è contro la chiusura delle piattaforme?
Trovo che questo referendum non abbia ragione. Il problema oggi, ricordo a tutti, non è quello di non estrarre petrolio ma di consumarne meno, di là dalla demagogia e dall' ipocrisia. Per inquinare meno bisogna consumare meno petrolio e meno gas, e in ciò l' impegno del Governo è fortissimo.

Lei ha appena detto: la posizione "no triv" è demagogia e ipocrisia. In che senso?
Non permetterò che il tema ambientale venga utilizzato in maniera demagogica da coloro che vogliono bloccare il processo riformatore del nostro Paese.

Cioè dietro il tema della difesa dell' ecologia spesso si nasconde il desiderio di non cambiare?
Il Paese oggi è spaccato in due.
C' è chi vuole le riforme. E c' è chi invece si oppone a qualsiasi cambiamento. Questo Governo sta dimostrando per la prima volta che le riforme in Italia si possono fare: abbiamo fatto la riforma del lavoro, quella della scuola, fra qualche settimana approveremo in via definitiva la riforma costituzionale. E i risultati si vedono; in un contesto economico globale di grande incertezza l' Italia tiene, lo dicono i numeri. L' occupazione aumenta e la crescita economica per la prima volta dopo anni è positiva. Non ci fermeremo.
Declini ciò, ministro, nel campo dell' ambiente.
È possibile fare politiche ambientali corrette e proteggere l' ambiente promuovendo uno sviluppo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

sostenibile dell' economia. Lo vediamo nel mondo, come sta cambiando l' economia. In questi due anni l' abbiamo fatto anche noi.
Come? Semplificando le norme, ma introducendo anche una normativa sugli ecoreati (meno regole ma più controlli e sanzioni più severe), l' abbiamo fatto investendo in ambiente (penso al dissesto idrogeologico, penso alla depurazione delle acque dove purtroppo abbiamo ancora un ritardo nell' applicazione delle normative europee nonostante gli sforzi, penso al settore dei rifiuti dove dalla nuova regolazione ci aspettiamo un efficientamento del sistema).
Uno dei motivi di opposizione all' uso dei giacimenti nazionali è rappresentato dalle emissioni, dall' effetto serra.
L' effetto serra non si combatte fermando le piattaforme in Italia ma consumando meno energia.
Ricordo qualche numero sul lavoro in corso: abbiamo destinato 350 milioni alle Regioni per ammodernare i mezzi pubblici, 900 milioni sull' efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, la proroga dell' ecobonus. Uscirà a giorni il bando di 35 milioni per la mobilità sostenibile dei Comuni.

È il programma che applica in Italia l' accordo sul clima raggiunto in dicembre a Parigi con la Cop21?
L' accordo di Parigi traccia un programma di marcia che punta alla decarbonizzazione del pianeta entro la fine del secolo con un timing stringente e non demagogico. Noi stiamo dentro il processo di Parigi. Abbiamo una produzione di energia rinnovabile altissima, buoni livelli di efficienza energetica e un progetto di mobilità sostenibile credibile.
Abbiamo preso un impegno con l' Europa, un impegno vincolante e soggetto a sanzioni, per ridurre le nostre emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030 e credo che con le nostre politiche non avremo problemi a raggiungere l' obiettivo.
Restiamo sul tema delle emissioni di CO2 in relazione con l' uso dei giacimenti nazionali.
Mi stupisce che gli stessi che oggi sostengono il referendum contro le piattaforme siano gli stessi che definivano inutile l' accordo Cop21 di Parigi sulle emissioni. Dicono no sempre e comunque, tanto non devono mai rendere conto di nulla.
In Tunisia l' altra settimana un pozzo ha perso petrolio e ha inquinato un tratto di costa.
L' incidente sulla piattaforma tunisina, per fortuna di modesta entità, è esattamente la prova della demagogia e dell' egoismo delle posizioni no triv.

Egoismo? Opporsi alle piattaforme in Italia significa aumentare quelle in altri Paesi?
Certo. È una posizione egoistica perché chi dice no alle trivellazioni nei nostri mari continua a essere un consumatore di petrolio. Dire no al nostro metano e al nostro petrolio vuol dire che quel petrolio e quel gas lo andremo a importare da quei Paesi che hanno una sicurezza di estrazione molto minore della nostra, con rischi ambientali molto più elevati.
Non esiste il nostro mare e il mare degli altri. Tutto il mare è di tutti.
Ricordo che le nostre piattaforme sono le più sicure del mondo, mentre lo stesso non si può dire degli impianti sulle coste dell' Africa, zone soggette da anni a turbolenze politiche e militari che hanno proprio sul controllo della risorsa petrolio il loro terreno di scontro.
Contro l' uso dei giacimenti nazionali si sono schierati alcuni vescovi.
È un' antica storia che si ripete nel nostro Paese. C' è una cultura dell' estrema sinistra laica, salottiera e movimentista che ieri ,quando si parlava di stepchild adoption e di coppie di fatto, era scesa in piazza accusando i vescovi di ingerenza nella politica italiana e oggi cerca di appropriarsi della Cei e perfino dell' enciclica Laudato Si' del Papa. Se si ha rispetto per la chiesa e del papa non si usano per le piccole beghe politiche di giornata. Da cattolico mi riconosco nelle parole di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che dice: non c' è un sì o un no da parte dei vescovi al referendum, ma il tema merita molta attenzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

JACOPO GILIBERTO

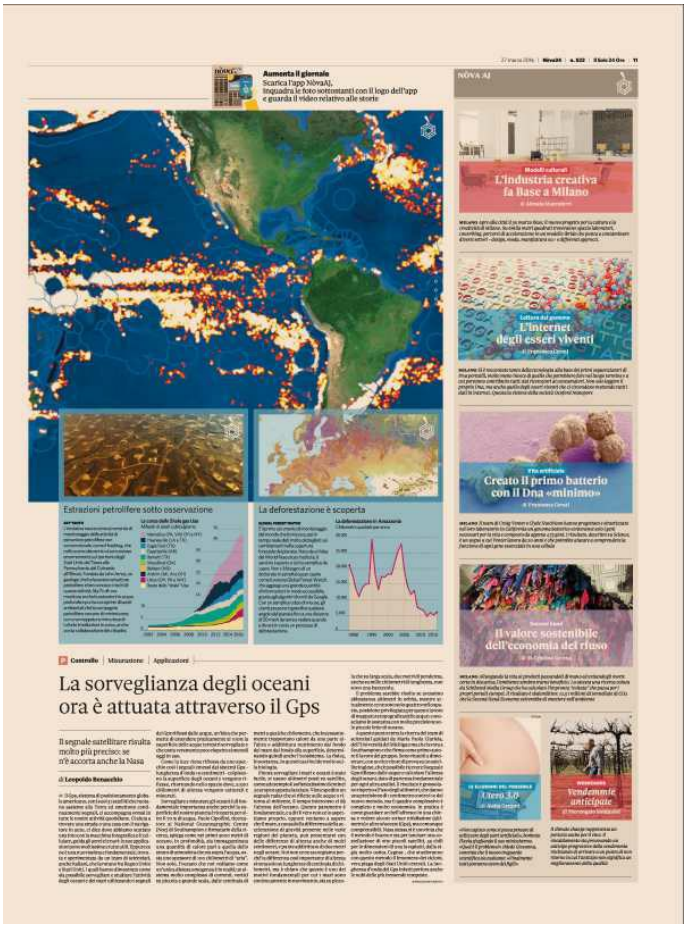
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Estrazioni petrolifere sotto osservazione

sky truth L' iniziativa nasce come strumento di monitoraggio delle attività di estrazione petrolifera non convenzionale, come il fracking, che nello scorso decennio si sono estese enormemente sul territorio degli Stati Uniti, dal Texas alla Pennsylvania, dal Colorado all' Illinois. Fondata da John Amos, un geologo che ha lavorato nel settore petrolifero e ben conosce i rischi di queste attività, SkyTruth ora monitora anche le estrazioni in acque profonde e punta a scoprire i disastri ambientali che le compagnie petrolifere cercano di minimizzare, con una mappatura minuziosa di tutte le trivellazioni in corso, anche con la collaborazione dei cittadini.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Lettera ad Alfano con le proposte di emendamenti

Anpci: niente Dup per i piccoli comuni

Niente Dup per i mini-enti.
Il Documento unico di programmazione è infatti uno strumento «complicato e lontano dalla realtà dei piccoli comuni che ormai non hanno più alcuna autonomia finanziaria per programmare. Sia per la carenza di risorse in generale (ridotte da anni di spending review) sia per la mancanza di risorse autonome, dato che quest' anno, le entrate proprie, a causa dell' eliminazione di Imu e Tasi, sono diventate risorse derivate». I piccoli comuni dovrebbero essere anche esonerati dagli obblighi imposti dall' armonizzazione contabile che «sta comportando la paralisi totale dell' attività economica e finanziaria dei comuni».
E anche il piano delle performance dovrebbe risparmiare i comuni con meno di 15 mila abitanti. Per non parlare poi dei vincoli alle spese per consulenze, pubbliche relazioni, convegni, autovetture, sponsorizzazioni, formazione, manutenzione, acquisto autovetture e acquisto immobili che non dovrebbero applicarsi ai comuni con meno di 15 mila abitanti o, in subordine, a quelli con meno di 5 mila. È molto lunga la lista degli emendamenti che l' Anpci ha predisposto e inviato, assieme a una lettera, al ministro dell' interno Angelino Alfano. L' associazione guidata da Franca Biglio ha chiesto al numero uno del Viminale di confrontarsi con le proposte dell' Anpci. «Una volta tanto ascolti anche i sindaci di trincea e non solo quelli delle grandi associazioni», è l' appello di Biglio.
Negli emendamenti, l' Anpci chiede anche l' allentamento dei vincoli sulla spesa di personale. I piccoli comuni, fa notare l' Associazione, sono infatti gli unici che hanno i conti in regola su quest' aspetto: il totale della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente dei piccoli comuni è infatti del 34,65%, ben al di sotto del limite massimo del 40% imposto ai comuni dal dl 112/2008.
Inoltre, il rapporto tra dipendenti e popolazione è di un lavoratore ogni 120 abitanti. «L' attuale norma in materia di assunzioni», invece, «favorisce i comuni che hanno generato esuberi», lamenta Biglio. «I piccoli comuni», ha proseguito, «sono in una situazione disperata, possono assumere solo personale cessato l' anno precedente e sempre a condizione che la spesa per il personale non sia maggiore a quella del 2008». «Ma tale disposizione», conclude Biglio, «è assolutamente impraticabile e rischia di paralizzare l' attività amministrativa, anche perché la norma, facendo riferimento alla spesa 2008 senza alcuna deroga, rischia seriamente di far chiudere i piccoli comuni». Dalle critiche si passa subito alle

32 Martedì 29 Marzo 2016 — PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — ItaliaOggi

Le istruzioni in una nota del Viminale. In caso di dubbi la decisione compete al prefetto

Omicidio stradale, addio patente

Con responsabilità evidente la revoca spetta alla polizia

di Stefano Manzelli

Per verificare la condotta di guida del pirata della strada incorso in un sinistro dopo l'entrata in vigore della stretta sull'omicidio stradale e sulle lesioni riscontrano utili là risultanze di qualsiasi impianto di videosorveglianza presente nella zona dell'incidente. Ma anche tutti i sistemi digitali installati a bordo dei veicoli come cronotachigrafo e scatola nera.

Su questi riscontri e su tutte le altre importanti valutazioni tecniche e testimoniali ricercate dagli organi di polizia spetterà poi al prefetto decidere se disporre temporaneamente la sospensione della patente per un periodo molto prolungato nel caso in cui risulti evidente la responsabilità dell'autista.

Lo ha chiarito il ministero dell'interno con la circolare del 26 marzo 2016 dedicata all'omicidio stradale. La legge 23 marzo 2016, n. 41, in vigore dal 25 marzo, ha inoltre sostanzialmente le misure punitive previste in caso di sinistro stradale con lesioni giudicate guaribili in un periodo di tempo superiore a 40 giorni e in caso di decesso (si veda ItaliaOggi del 29/03/2016).

Per questo motivo l'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale ha diramato istruzioni ad hoc, molto puntuali. Per quanto riguarda il reato di omicidio stradale dopo aver differenziato le tre tipologie (generica, grave e gravissima) il ministero si sofferma sulle aggravanti derivanti dalla condotta di guida. Per quanto riguarda l'eccesso di velocità risultano utili tutti gli strumenti che consentono di effettuare una valutazione quantitativa, anche se non omologati in tal senso. Oltre ai dispositivi del veicolo sarà quindi opportuno reperire elementi utili alla determinazione indiretta della velocità del mezzo. Testimonianze e riprese dai sistemi di videosorveglianza saranno importanti anche per verificare il passaggio con il semaforo rosso, la circolazione contromano o l'inversione di marcia con visibilità limitata. Oppure per documentare un sorpasso in corrispondenza di un attraversamento pedonale od oltrepassando la striscia continua di mezzeria.

Le medesime considerazioni di opportunità investigative a parere del Viminale ora scattano anche in tutte le ipotesi di lesioni personali gravi o gravissime, sempre procedibili d'ufficio. In questo caso l'arresto in flagranza del reato non sarà possibile nell'ipotesi in cui il conducente negligente si sia fermato dopo l'incidente. La nuova procedibilità d'ufficio delle lesioni personali gravi o gravissime «impone una rinnovata attenzione nell'attività di rilevamento e ricostruzione del sinistro stradale», specifica la circolare. Anche in relazione ad aggravanti come la mancanza di patente e di assicurazione e alle attenuanti come nel caso di concorso di colpa. Siccome per tutte le ipotesi di omicidio e lesioni stradali gravi è prevista l'applicazione della revoca della patente la polizia stradale dovrà prestare particolare attenzione fin dal primo atto di indagine. Se nell'immediatezza risulta evidente la responsabilità del solo conducente la polizia dovrà procedere al ritiro immediato della licenza. Diversamente e ordinariamente spettare al prefetto valutare dai rapporti degli organi di vigilanza la condotta del trasgressore e disporre la sospensione cautelare anche molto lunga, fino a dieci anni, della patente.

Attenzione agli accertamenti medici coattivi. Se l'indagato rifiuta di sottoporsi ai normali controlli di polizia per l'accertamento della guida alterata dall'alcol o dalla droga la procura potrà autorizzare la polizia ad effettuare dei controlli sanitari obbligatori a carico del conducente. Per i ricorsi alle multe riferite a questi reati e di assicurazione è diventata competente il tribunale, secondo la circolare. Lo prevede l'art. 221 del codice stradale che con la novella approvata entrata in vigore trasferisce il destino dalle sanzioni amministrative connesse ai nuovi reati alla cognizione del giudice penale. Purché non venga effettuato il pagamento liberatorio della multa nei termini di legge.

IO ONLINE La circolare del ministero dell'Interno sull'omicidio stradale su www.italiaoggi.it/documenti

Per il ddl serve maggioranza assoluta in parlamento

Pareggio di bilancio con iter rafforzato

di Matteo Barbero

Servirà la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna camera per approvare il disegno di legge che alleggerisce i vincoli del pareggio di bilancio per gli enti territoriali. Il provvedimento è stato varato venerdì scorso dal governo, ma ora deve superare un difficile iter parlamentare. Lo prevede l'art. 1, comma 2, della legge 243/2012, richiamando il comma 6 dell'art. 81 Cost. Si tratta, in altri termini, di una legge «rinforzata», per modificare la quale non basta la maggioranza semplice.

Il percorso si annuncia tutt'altro che agevole, anche se senza dubbio vi è un interesse trasversale ad arrivare al traguardo. Ricordiamo, infatti, che il ddl ha la finalità di adeguare i vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali alla riforma della contabilità di cui al dlgs 118/2011, anche attraverso processi di semplificazione delle procedure. Nello specifico, esso sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle regioni e degli enti locali (prevedendo un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione sia di rendiconto.

In pratica, si tratta della medesima disciplina già introdotta per il 2016 dalla legge n. 208/2015, che ha disposto il superamento del Patto di stabilità interno. Ma dal 2017, se non si riuscirà a modificare il tenore della 243, gli obiettivi da centrare diventeranno otto, con una stretta sia alla gestione di competenza sia soprattutto a quella di cassa anche più forte di quella imposta per quasi un ventennio dal Patto.

Inoltre, vengono disciplinate le operazioni di indebitamento e l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Infine viene demandato a legge dello stato il concorso delle amministrazioni locali alla sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico.

Da qui, come si diceva, la possibilità di trovare una convergenza fra maggioranza e opposizione su una linea che previsibilmente coinvolge tutte le forze politiche. Ma ciò non è sufficiente a garantire una navigazione rapida e sicura al testo, che specialmente a Palazzo Madama dovrà superare lo scoglio dei numeri.

La partita si intreccia inevitabilmente con quella delle amministrative in calendario fra pochi mesi, oltre che con quella del referendum sulla riforma costituzionale che verosimilmente si terrà in autunno.

Da questo punto di vista, sarebbe forse stato più saggio lasciare l'iniziativa legislativa allo stesso Parlamento, magari intestandola a un partito di opposizione.

In questo modo, si sarebbe forse evitato che le minoranze non vogliano dare il loro contributo a quello che quasi certamente verrebbe presentato come un successo di Renzi & c.

Lettera ad Alfano con le proposte di emendamenti

Anpci: niente Dup per i piccoli comuni

di Francesco Cerisano

Niente Dup per i mini-enti. Il Documento unico di programmazione è infatti uno strumento «complicato e lontano dalla realtà dei piccoli comuni che ormai non hanno più alcuna autonomia finanziaria per programmare. Sia per la carenza di risorse in generale (ridotte da anni di spending review) sia per la mancanza di risorse autonome, dato che quest'anno, le entrate proprie, a causa dell'eliminazione di Imu e Tasi, sono diventate risorse derivate». I piccoli comuni dovrebbero essere anche esonerati dagli obblighi imposti dall'armonizzazione contabile che «sta comportando la paralisi totale dell'attività economica e finanziaria dei comuni». E anche il piano delle performance dovrebbe risparmiare i comuni con meno di 15 mila abitanti. Per non parlare poi dei vincoli alle spese per consulenze, pubbliche relazioni, convegni, autovetture, sponsorizzazioni, formazione, manutenzione, acquisto autovetture e acquisto immobili che non dovrebbero applicarsi ai comuni con meno di 15 mila abitanti o, in subordine, a quelli con meno di 5 mila. È molto lunga la lista degli emendamenti che l'Anpci ha predisposto e inviato, assieme a una lettera, al ministro dell'interno **Angelino Alfano**. L'associazione guidata da **Franca Biglio** ha chiesto al numero uno del Viminale di confrontarsi con le proposte dell'Anpci. «Una volta tanto ascolti anche i sindaci di trincea e non solo quelli delle grandi associazioni», è l'appello di Biglio.

Negli emendamenti, l'Anpci chiede anche l'allentamento dei vincoli sulla spesa di personale. I piccoli comuni, fa notare l'Associazione, sono infatti gli unici che hanno i conti in regola su quest'aspetto: il totale della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente dei piccoli comuni è infatti del 34,65%, ben al di sotto del limite massimo del 40% imposto ai comuni dal dl 112/2008. Inoltre, il rapporto tra dipendenti e popolazione è di un lavoratore ogni 120 abitanti. «L'attuale norma in materia di assunzioni», invece, «favorisce i comuni che hanno generato esuberi», lamenta Biglio. «I piccoli comuni», ha proseguito, «sono in una situazione disperata, possono assumere solo personale cessato l'anno precedente e sempre a condizione che la spesa per il personale non sia maggiore a quella del 2008». «Ma tale disposizione», conclude Biglio, «è assolutamente impraticabile e rischia di paralizzare l'attività amministrativa, anche perché la norma, facendo riferimento alla spesa 2008 senza alcuna deroga, rischia seriamente di far chiudere i piccoli comuni». Dalle critiche si passa subito alle proposte dell'Anpci. «Una volta tanto ascolti anche i sindaci di trincea e non solo quelli delle grandi associazioni», è l'appello di Biglio.

Negli emendamenti, l'Anpci chiede anche l'allentamento dei vincoli sulla spesa di personale. I piccoli comuni, fa notare l'Associazione, sono infatti gli unici che hanno i conti in regola su quest'aspetto: il totale della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente dei piccoli comuni è infatti del 34,65%, ben al di sotto del limite massimo del 40% imposto ai comuni dal dl 112/2008. Inoltre, il rapporto tra dipendenti e popolazione è di un lavoratore ogni 120 abitanti. «L'attuale norma in materia di assunzioni», invece, «favorisce i comuni che hanno generato esuberi», lamenta Biglio. «I piccoli comuni», ha proseguito, «sono in una situazione disperata, possono assumere solo personale cessato l'anno precedente e sempre a condizione che la spesa per il personale non sia maggiore a quella del 2008». «Ma tale disposizione», conclude Biglio, «è assolutamente impraticabile e rischia di paralizzare l'attività amministrativa, anche perché la norma, facendo riferimento alla spesa 2008 senza alcuna deroga, rischia seriamente di far chiudere i piccoli comuni». Dalle critiche si passa subito alle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

proposte, sintetizzate in un elenco di 8 punti che vanno dal libero convenzionamento fra comuni, alla previsione di mansioni multiple nelle dotazioni organiche, dalla deroga al pareggio di competenza per gli enti sotto i 5 mila a incentivi per cittadini e imprese già insediate nei piccoli comuni.

FRANCESCO CERISANO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

La Corte dei conti non vede un' alternativa al taglio delle tax expenditures

L' aumento Iva è inevitabile

Il rincaro salirà nel 2018 a 508 per nucleo familiare

28 ItaliaOggi Martedì 29 Marzo 2016

Diritto & Fisco

IN EDICOLA A SOLI € 11,90* CON

La Corte dei conti non vede un'alternativa al taglio delle tax expenditures

L'aumento Iva è inevitabile

Il rincaro salirà nel 2018 a 508 € per nucleo familiare

di Valerio Stroppa

Aumenti Iva inevitabili se non si tagliano le spese fiscali. Ma per dare corso alle riduzioni di aliquote già previste (Ires) o annunciate (Irpef) è necessario anche un riassetto della base imponibile, «redistribuendone la collocazione tra l' aliquota ordinaria e quelle agevolate». Viceversa, qualsiasi intervento su Irpef, Irap o altre imposte risulterebbe «limitato e parziale, lontano da ogni soluzione di riforma strutturale». A evidenziarlo è la Corte dei conti, nel rapporto sulla finanza pubblica per il 2016 (si veda ItaliaOggi del 23 marzo scorso).

Le clausole di salvaguardia previste nella legge di Stabilità 2016 costeranno in media 414 euro per famiglia nel 2017. Un rincaro che salirà a 508 euro per nucleo nel 2018, con una spinta inflazionistica sui prezzi al consumo pari all' 1,72%. Vista così la misura somiglia molto una vera e propria tagliola sull' economia italiana. Ma non tutti i mali potrebbero venire per nuocere. L' applicazione della clausola di salvaguardia, se accompagnata dalla riduzione del perimetro applicativo delle aliquote ridotte e dal recupero di un po' di evasione, sarebbe infatti meno distorsiva che non altre forme di prelievo.

Aumenti Iva: gli effetti delle clausole di salvaguardia

Effetti	Attuali	Legge di Stabilità 2015			Legge di Stabilità 2016		
		2016	2017	Dal 2018	2016	2017	Dal 2018
Aliquote Iva (%)							
- super ridotta	4	4	4	4	invariata	4	4
- ridotta	10	12	13	13	invariata	13	13
- ordinaria	22	24	25	25,5	invariata	24	25
Variazione gettito Iva (miliardi €)		12,8	19,2	22,0		15,1	19,6
Variazione prelievo Iva per famiglia (€)		341	508	554		414	508
Variazione livello prezzi al consumo		1,15	1,72	1,88		1,40	1,72

Fonte: elaborazioni Corte dei conti e previsioni ufficiali Mef

Adeguata verifica, paletti al conto titoli

Antiriciclaggio, senza adeguata verifica conto titoli congelato. È questa la conseguenza ipotizzata dall'Abi (Associazione bancaria italiana) e confermata da Banca d'Italia in una richiesta di chiarimenti in tema di obblighi antiriciclaggio. Il quesito inviato da Abi a Banca d'Italia riguardava apposito le modalità con cui adempiere all'obbligo di chiudere il rapporto previsto dall'articolo 33 del dlgs 231/2007(gli intermediari non devono instaurare o devono chiudere il rapporto con la clientela quando non riescono a completare il processo di adeguata verifica) quando non è possibile svolgere l'adeguata verifica del cliente titolare di un conto titoli e quest'ultimo non ha indicato su conto titoli presso altra banca sul quale trasferire, a seguito della chiusura del rapporto gli strumenti finanziari depositati.

L'Abi scrive a Banca d'Italia tracciando l'ipotesi per la banca di estinguere il contratto vendendo gli strumenti finanziari depositati. Ma la stessa associazione paventa il rischio di contestazioni da parte del cliente per la procedura irrituale non prevista né disciplinata dalla legge. Ecco dunque che l'Abi ipotizza che sui piano pratico le banche mantengano in essere il rapporto ma rendano indisponibili gli strumenti finanziari depositati e i frutti che produceano fino alla regolarizzazione della posizione del cliente.

Un'ipotesi questa che trova concordo anche Banca d'Italia che richiama la linea tracciata dal ministero dell'economia con riferimento al caso del titolare di un conto corrente non assoggettato ad adeguata verifica; in questi casi, infatti, il ministero dell'economia ha ipotizzato il trasferimento su un deposito infruttifero delle somme del cliente.

Nel caso di condomini e enti parrocchiali la verifica può portare a ritenere non esistente il titolare effettivo del rapporto. In questo caso secondo Abi si dovrebbe procedere comunque all'apertura o al mantenimento del rapporto indicando l'inesistenza del titolare effettivo in funzione della particolare natura dell'entità giuridica e degli accertamenti espletati.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Il testo della relazione sul sito Internet www.itailoaggi.it/documenti

Tax expenditures fuori controllo. La magistratura contabile ha puntato il dito sulla continua crescita delle tax expenditures, passate dalle 720 voci del 2011 (con un costo per l' erario di 254 miliardi di euro sottratti a tassazione) alle 799 del 2016 (per un valore di 313 miliardi). Dati che fanno dell' Italia il secondo paese al mondo per erosione della base imponibile. E che comportano «una significativa riduzione dell' area di azione e dei margini di manovra della politica fiscale», evidenzia la Corte, poiché «stendendo sul sistema di prelievo standard un reticolo di eccezioni, si finisce per comprometterne non solo le potenzialità di gettito ma anche l' efficacia redistributiva».

Agevolazioni e tax gap relegano l' Italia all' ultimo posto nella Ue per gettito Iva, mentre l' Irpef colpisce reddito da lavoro, pensione e impresa in maniera più pesante rispetto all' Europa. La riforma dell' imposta personale, peraltro attesa a una riduzione già annunciata dal governo entro il 2018, «potrebbe risultare difficoltosa». Nell' Irpef si concentrano infatti 176 voci di esenzione, detrazione o deduzione, con un peso specifico di 105 miliardi di euro, vale a dire quasi il 40% dell' imponibile complessivamente eroso.

Un meccanismo ritenuto fortemente «distorto» dalla Corte conti, soprattutto a causa di alcuni regimi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

sostitutivi che «configurano una sorta di eccezione alla progressività dell' imposta»: dalla tassazione sostitutiva su interessi e rendite finanziarie al metodo catastale per terreni e fabbricati, senza dimenticare i forfait per le piccole partite Iva, la cedolare secca sugli affitti o la rivalutazione di quote e terreni.

Un vero e proprio fenomeno di «fuga dall' Irpef» che, aggiungono i magistrati contabili, «è aumentato di pari passo con la crescita del prelievo complessivo, configurandosi come una sorta di «scorciatoia» - perseguita da questa o quella categoria - rispetto alle difficoltà e ai ritardi di una riforma tributaria intonata alla riduzione della pressione fiscale». La stima dell' imponibile dichiarato ma non tassato ammonta a 100 miliardi di euro, circa il 15% del reddito assoggettato a Irpef. Se non si modificano le regole del gioco, quindi, la sola riduzione delle aliquote progressive potrebbe accentuare tali diseguaglianze.

Un ampliamento della base imponibile Irpef, invece, «renderebbe naturale riassorbirvi molte di tali misure». Così come l' allargamento degli imponibili Iva, ritenuto «fra i meno distorsivi quanto a impatto sull' economia» e «giustificato dalla posizione di fanalino di coda che il nostro paese occupa nella graduatoria europea sul rendimento dell' imposta».

Completa la ricetta fiscale della Corte un «riordino delle spese fiscali», anche solo «limitato», tale da «assicurare risorse significative all' erario e correggere gli aspetti più negativi che ampie aree di erosione determinano sulla distribuzione dell' onere del prelievo».

Tassazione locale. Da ultimo, il rapporto esamina l' andamento della tassazione locale. Ambito in cui recentemente il governo ha previsto misure di sollievo per cittadini e imprese (eliminazione Tasi su prima casa, Imu imbullonati, Irap agricola ecc.), vietando alle autonomie locali di recuperare il gettito sotto altre forme. Lo scenario da evitare, chiude la Corte, è quello in cui «alla scadenza del periodo di moratoria, possano divenire operanti aumenti impositivi da parte degli enti decentrati, sia sul versante patrimoniale (Imu su altri immobili), sia su quello reddituale (addizionali Irpef), sia su quello Irap». Un trend che rende «inevitabile un ridisegno complessivo del sistema di finanziamento degli enti decentrati».

© Riproduzione riservata.

VALERIO STROPPA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

La spesa Ssn. Corte dei conti, il rapporto 2015

Sanità, rosso a 1 miliardo Gli italiani i più «tassati»

Le vie della ripresa
INVESTIMENTI E CONTI PUBBLICI

Gli effetti del nuovo codice
Ad accelerare i lavori anche la volontà di evitare le norme che riorganizzano le stazioni appaltanti

La revisione del Pil 2016
Verso la riduzione della crescita per quest'anno all'1,3% dall'1,6% indicato lo scorso autunno

Appalti, i sindaci spingono la ripresa
Nei primi due mesi 2016 bandi comunali a +85%: «pesa» il superamento del patto di stabilità

Spending fase 3: nel Def solo linee guida, sui target pesa il «nodo» flessibilità

Sanità, rosso a 1 miliardo Gli italiani i più «tassati»

La più grande avventura della vita è la tua famiglia...

Con oltre 200 corsi per tutta la famiglia, 20 campi da tennis e numerosi sport da praticare all'aperto, il Family Pass di 7 giorni è l'occasione ideale per scoprire il nostro Club e trascorrere del tempo insieme.

T: 02 45 28 677
aspria.com/7giorni

ASPRIA

roma La farmaceutica territoriale "pura" (acquisti in farmacia) in calo di 172 mln, quella in ospedale che esplode a +1,7 mld. Gli acquisti di beni e servizi che segnano il top di incremento con +8,6% in dodici mesi a quota 17,26 mld con i dispositivi medici a 5,75 mld per un rosso rispetto al budget di 957 mln. Assistiti che pagano 2,8 mld di ticket vari e altri 1,018 mld per la libera professione intramoenia dei medici. E ancora: costi del personale in discesa dell' 1,08% (a 34,6 mld) e quelli dell' ospedaliera (8,77 mld) sostanzialmente stabili a +0,75%. Ecco chi vince e chi perde nel pre-consuntivo 2015 del Servizio sanitario nazionale.

È della Corte dei conti, nel «Rapporto 2016 di coordinamento della finanza pubblica», la prima analisi già nel dettaglio dell' andamento finanziario, ma non solo, del Ssn nel 2015. Un bilancio, ammette la stessa magistratura contabile, che conferma come il Ssn, nonostante la lunga traversata di tagli di questi anni, non sia da considerare più (o solo) un "colabrodo". I risultati di esercizio del 2015 hanno segnato perdite (prima delle coperture locali) poco sopra il miliardo contro gli 870 mln dell' anno prima. Ma comunque quasi dimezzate rispetto al 2013. Risultato che addirittura sarebbe in positivo di 346 mln se i tavoli di monitoraggio confermassero le coperture contabilizzate nei conti economici.

Tra il 2009 e il 2013 c' è stata in Italia per la sanità una riduzione di risorse di 1,6 punti all' anno, mentre in Germania è salita del 2% e in Francia dell' 1% , con una spesa pubblica che da noi è del 7,1% sul Pil contro l' 8,7 della Germania e il 9 della Francia.

Un gap in costante aumento.

Che ci ha visto intanto migliorare nelle regioni in piano di rientro, anche se naturalmente ancora non basta, anzi. Con miglioramenti nei confronti dei nostri partner europei per la riduzione dei ricoveri inutili o nel tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali. Sforzi e passi in avanti - moltiplicati oltre che dai tagli, anche dai mancati e necessari investimenti - che però, nota la Corte dei conti, stanno comportando «la crescita dei casi di rinuncia alle cure da ricondurre a ragioni di costo e alle liste d' attesa».

Le classiche due facce della medaglia: spendere meno (e risparmiare) ma col rischio di ridurre la tutela della salute. Un allarme che però non deve far perdere di vista il risultato del risanamento e dell' equilibro finanziario del sistema, sottolinea il «Rapporto». Lo dicono gli andamenti delle singole voci di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

spesa sanitarie. Lo confermano «i consistenti "output gap" sanitari», nelle regioni in piano di rientro, ovvero da Roma in giù.
Dove si dimostra «quanto sia urgente riuscire a destinare a un adeguamento dell' offerta le risorse ottenibili dal riassorbimento di inefficienza ed eccesso di costi ancora presenti».
Con le regioni in regola con i conti che hanno sempre meno da "limare". I farmaci innovativi che arrivano col misurino e comporteranno costi sempre più insostenibili. Un sistema dei ticket che va cambiato alla radice. E gli Italiani che pagano sempre più di tasca propria (o non si curano). Per dire: il contributo richiesto agli italiani secondo gli ultimi raffronti del 2013 era del 3,2% della spesa complessiva, contro l' 1,8% richiesto ai tedeschi e all' 1,4% ai francesi. Peggio di noi soltanto in Portogallo (3,9%), in Spagna e Grecia (3,4%). Le classifiche negative tornano sempre.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO TURNO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Conti pubblici. «Aggiustamento» 2016 senza nuovi tagli

Spending fase 3: nel Def solo linee guida, sui target pesa il «nodo» flessibilità

Le vie della ripresa
INVESTIMENTI E CONTI PUBBLICI

Appalti, i sindaci spingono la ripresa
Nei primi due mesi 2016 bandi comunali a +85% «pesa» il superamento del patto di stabilità

Spending fase 3: nel Def solo linee guida, sui target pesa il «nodo» flessibilità

Sanità, rosso a 1 miliardo Gli italiani i più «tassati»

La più grande avventura della vita è la tua famiglia...

ROMA Nessun nuovo taglio ma solo alcune regolazioni contabili sulla spesa nell' aggiustamento amministrativo da quasi 3 miliardi in arrivo per collocare il rapporto deficit-Pil 2016 attorno al 2,3 per cento. A ratificare questa operazione, che potrebbe essere realizzata operativamente a giugno con il varo del disegno di legge di assestamento, dovrebbe essere una Nota da integrare nel Def. Che sarà varato entro il 10 aprile e che, oltre a un articolato Programma nazionale per le riforme (Pnr), dovrebbe contenere le linee guida della nuova spending review triennale (la cosiddetta "fase 3") ma non la dote attesa dalla revisione della spesa per il 2017. L' entità della "spending" dovrebbe essere messa nero su bianco solo in autunno, in concomitanza con il varo della Nota di aggiornamento al Def e della legge di stabilità, quando il Governo conoscerà il "grado" di flessibilità che potrà utilizzare nel 2017, si sta trattando con la Ue, oltre che il giudizio finale di Bruxelles sulla manovra 2016 atteso per maggio.

Il nostro Paese sarebbe in pressing per ottenere un' ulteriore flessibilità pari a 1-1,2 punti anche se dal Governo non ci sono conferme ufficiali, ma Bruxelles, che ufficialmente frena, sarebbe disposta a concedere uno "spazio" molti più ristretto. E con tutta probabilità l' esito di questo confronto avrà una ricaduta finale anche sulla quantificazione della revisione della spesa per il prossimo anno fa far scattare con la prossima "stabilità".

Una "stabilità" che dovrebbe nascere, almeno parzialmente, all' insegna della riforma del bilancio, in via di completamento con i decreti attuativi all' esame del Parlamento, con la quale la spending review non solo diventerà obbligatoria e permanente ma si svilupperà secondo una precisa tabella di marcia sia nella definizione degli obiettivi di contenimento di spesa da parte della amministrazioni pubbliche, in primis i ministeri, sia nell' individuazione degli interventi necessari.

La spending review resta insomma un punto fermo nel Documento di economia e finanza che sta mettendo a punto il Governo anche se non è detto che nel prossimo triennio venga replicato al centesimo l' obiettivo perseguito dall' esecutivo secondo le cifre diffuse da Palazzo Chigi e dal ministero dell' Economia: 25 miliardi di riduzione di spesa con effetto 2016 a partire dal 2014.

Quello che appare già certo è che l' aggiustamento amministrativo da circa 3 miliardi sul 2016 non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

poggerà su nuovi tagli strutturali alla spesa ma prevalentemente sul maggior gettito assicurato dalla voluntary disclosure. Come già annunciato dal Governo, per collocare quest' anno il rapporto deficit-Pil attorno a quota 2,3% (e comunque non oltre il 2,4%), ovvero due decimali in meno sotto le stime d' inverno della Commissione europea, non si ricorrerà a manovre correttive. E la conferma arriva dal viceministro dell' Economia, Enrico Morando.

«Non c' è bisogno di manovre correttive, c' è bisogno invece di seguire con grande attenzione l' evoluzione della situazione economica perché è chiaro che siamo in una situazione dove gli elementi di instabilità e quindi di incertezza si vengono accentuando», afferma Morando.

Che si sofferma anche sulla questione della flessibilità in uscita per le pensioni: «Può essere che, come ci siamo impegnati a fare, qualcosa accada più avanti nei prossimi mesi, ma ad oggi non ci sono novità».

Tornando al Def, il Pil 2016 dovrebbe essere ritoccato dal previsto 1,6% all' 1,3% (v. Il Sole 24 Ore del 27 marzo), anche se una decisione definitiva sarà presa dal Governo solo in prossimità della presentazione del Documento di economia e finanza che potrebbe contenere anche nuove indicazioni sul versante delle privatizzazioni.

Quanto alla "spending", il commissario Yoram Gutgeld starebbe lavorando soprattutto sul fronte dell' efficientamento delle uscite e della revisione dei processi di spesa, a cominciare da quelli di tipo "organizzativo".

Il grosso dei risparmi dovrebbe arrivare dal decollo del nuovo meccanismo di centralizzazione degli acquisti Pa con sole 33 stazioni appaltanti, dall' estensione del raggio d' azione del dispositivo dei fabbisogni standard per gli enti territoriali, dall' attuazione della riforma Pa (anche se la dote legata al taglio delle partecipate resterà a disposizione dei Comuni) e dalla razionalizzazione delle modalità di gestione degli immobili pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Tributi, bilanci e finanza locale

Le nuove regole per Imu e Tasi Mostre e musei arrivano 2 milioni

Pronto il Bilancio del Campidoglio: sarà approvato la prossima settimana Sì alla tassa di soggiorno per gli ostelli

ROMA CRONACA

Il Comune

Le nuove regole per Imu e Tasi Mostre e musei arrivano 2 milioni

Pronto il Bilancio del Campidoglio: sarà approvato la prossima settimana Si alla tassa di soggiorno per gli ostelli

ANNA RITA CILLIS

Il commissario Francesco Paolo Tronca

LE MISURE

IMU E TASI

LE MOSTRE

HOTEL E OSTELLI

Per gli immobili a canone concordato i tributi vengono ridotti al 75 per cento

"Circo Massimo anche ai privati per show e sfilate"

IL MONUMENTO

Otovision
SOLUZIONI PER L'UDITO E PER LA VISTA
Augura Buona Pasqua

ANNA RITA CILLIS È UN PICCOLO cammeo nel Bilancio in arrivo la settimana prossima. Un meccanismo virtuoso, come lo definiscono a Palazzo Senatorio, grazie al quale, attraverso una delibera firmata dal commissario Francesco Paolo Tronca e su richiesta della Sovrintendenza capitolina, due milioni di euro arriveranno per la programmazione annuale delle mostre organizzate nei musei civici. Il tutto attraverso parte degli introiti provenienti dai biglietti d' ingresso.

Ma non solo. Con l' approvazione del Bilancio - che non dovrebbe prevedere aumenti dei tributi per i romani - in Campidoglio entreranno in vigore anche le nuove regole per l' Imu e la Tasi.

Il commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, lo scorso 18 marzo, ha infatti adottato la delibera che modifica e ripubblica il "Regolamento in materia di imposta unica comunale (Iuc), comprensivo delle disposizioni che disciplinano l' Imu e Tas)", approvato dall' allora maggioranza del sindaco Ignazio Marino nel luglio 2014.

In più Tronca ha anche adottato le delibere di modifica al regolamento sul ravvedimento operoso, ovvero su chi decide di mettersi in regola con il pagamento dei tributi comunali prima che scatti la sanzione per morosità.

Modificato da Tronca anche il regolamento "sul contributo di soggiorno" a Roma con l' introduzione della nuova categoria degli "hotel-ostelli" gestiti da imprenditori.

Nel dettaglio le novità più importanti riguardano il regolamento sulla Iuc, che viene modificato in seguito all' eliminazione della Tasi sull' abitazione principale (prevista dall' ultima Finanziaria).

In più se un immobile - ad esclusione di quelli di lusso - è di una persona diversa del proprietario, che la destina ad abitazione principale, la Tasi è dovuta solo dal possessore che effettua il versamento dell' 80 per cento.

Per gli immobili a canone concordato Imu e Tasi sono invece ridotte al 75 per cento. E viene estesa l' esenzione dall' Imu alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci assegnatari, anche in deroga al requisito della residenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

anagrafica.
E viene introdotta l' esenzione Imu per i terreni agricoli di proprietà e utilizzati da coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli.
©RIPRODUZIONE RISERVATA Per gli immobili a canone concordato i tributi vengono ridotti al 75 per cento Il commissario Francesco Paolo Tronca.

ANNA RITA CILLIS

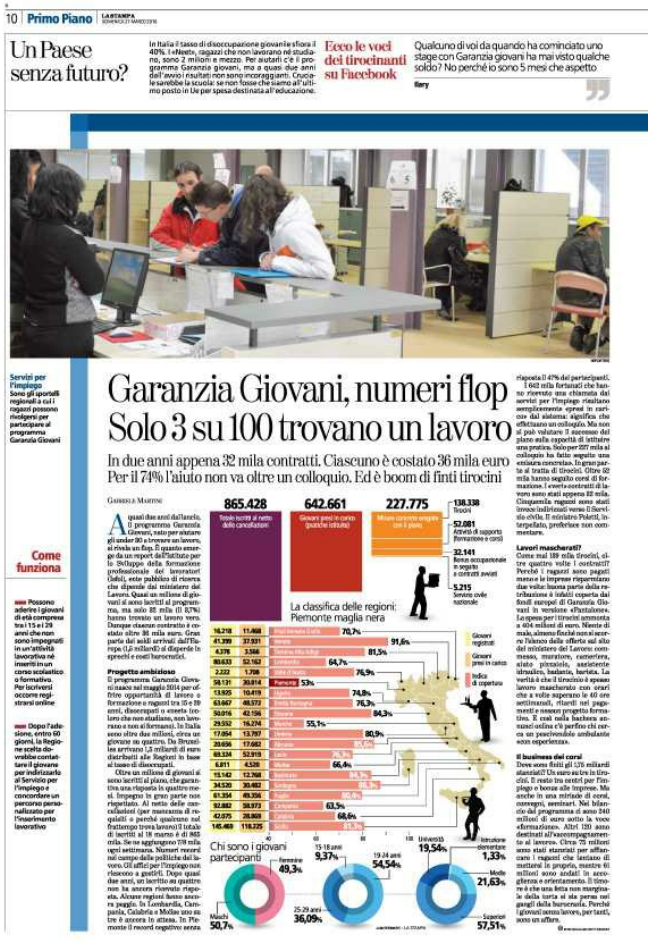
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Garanzia Giovani, numeri flop Solo 3 su 100 trovano un lavoro

In due anni appena 32 mila contratti. Ciascuno è costato 36 mila euro Per il 74% l' aiuto non va oltre un colloquio. Ed è boom di finti tirocini


10 Primo Piano LA STAMPA

Un Paese senza futuro?

Ecco le voci dei tirocinanti su Facebook

Garanzia Giovani, numeri flop
Solo 3 su 100 trovano un lavoro

In due anni appena 32 mila contratti. Ciascuno è costato 36 mila euro
Per il 74% l'aiuto non va oltre un colloquio. Ed è boom di finti tirocini

GABRIELE MARTINI

865.428
642.661
227.775

La classifica delle regioni: Piemonte maglia nera

Come funziona

Chi sono i giovani partecipanti

A quasi due anni dal lancio, il programma Garanzia Giovani, nato per aiutare gli under 30 a trovare un lavoro, si rivela un flop. È quanto emerge da un report dell' Istituto per lo Sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), ente pubblico di ricerca che dipende dal ministero del Lavoro. Quasi un milione di giovani si sono iscritti al programma, ma solo 32 mila (il 3,7%) hanno trovato un lavoro vero.

Dunque ciascun contratto è costato oltre 36 mila euro. Gran parte dei soldi arrivati dall' Europa (1,5 miliardi) si disperde in sprechi e costi burocratici.

Progetto ambizioso Il programma Garanzia Giovani nasce nel maggio 2014 per offrire opportunità di lavoro o formazione a ragazzi tra 15 e 29 anni, disoccupati o «neet» (coloro che non studiano, non lavorano e non si formano). In Italia sono oltre due milioni, circa un giovane su quattro. Da Bruxelles arrivano 1,5 miliardi di euro distribuiti alle Regioni in base al tasso di disoccupati.

Oltre un milione di giovani si sono iscritti al piano, che garantiva una risposta in quattro mesi. Impegno in gran parte non rispettato. Al netto delle cancellazioni (per mancanza di requisiti o perché qualcuno nel frattempo trova lavoro) il totale di iscritti al 18 marzo è di 865 mila. Se ne aggiungono 7/8 mila ogni settimana. Numeri record nel campo delle politiche del lavoro. Gli uffici per l' impiego non riescono a gestirli. Dopo quasi due anni, un iscritto su quattro non ha ancora ricevuto risposta. Alcune regioni fanno ancora peggio. In Lombardia, Campania, Calabria e Molise uno su tre è ancora in attesa. In Piemonte il record negativo: senza risposta il 47% dei partecipanti.

I 642 mila fortunati che hanno ricevuto una chiamata dai servizi per l' impiego risultano semplicemente «presi in carico» dal sistema: significa che effettuano un colloquio. Ma non si può valutare il successo del piano sulla capacità di istituire una pratica. Solo per 227 mila al colloquio ha fatto seguito una «misura concreta». In gran parte si tratta di tirocini. Oltre 52 mila hanno seguito corsi di formazione. I «veri» contratti di lavoro sono stati appena 32 mila.

Cinquemila ragazzi sono stati invece indirizzati verso il Servizio civile. Il ministro Poletti, interpellato,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

preferisce non commentare.
Lavori mascherati? Come mai 139 mila tirocini, oltre quattro volte i contratti?
Perché i ragazzi sono pagati meno e le imprese risparmiano due volte: buona parte della retribuzione è infatti coperta dai fondi europei di Garanzia Giovani in versione «Pantalone».
La spesa per i tirocini ammonta a 404 milioni di euro. Niente di male, almeno finché non si scorre l' elenco delle offerte sul sito del ministero del Lavoro: commesso, muratore, cameriera, aiuto pizzaiolo, assistente idraulico, badante, barista. La verità è che il tirocinio è spesso lavoro mascherato con orari che a volte superano le 40 ore settimanali, ritardi nei pagamenti e nessun progetto formativo. E così nella bacheca annunci online c' è perfino chi cerca un pescivendolo ambulante «con esperienza».
Il business dei corsi Dove sono finiti gli 1,75 miliardi stanziati? Un euro su tre in tirocini. Il resto tra centri per l' impiego e bonus alle imprese. Ma anche in una miriade di corsi, convegni, seminari. Nel bilancio del programma ci sono 240 milioni di euro sotto la voce «formazione». Altri 120 sono destinati all'«accompagnamento al lavoro». Circa 75 milioni sono stati stanziati per affiancare i ragazzi che tentano di mettersi in proprio, mentre 61 milioni sono andati in accoglienza e orientamento. Il timore è che una fetta non marginale della torta si sia persa nei gangli della burocrazia. Perché i giovani senza lavoro, per tanti, sono un affare.
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GABRIELE MARTINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

Tempi lunghi, esiti incerti, paesi stranieri che lasciano i bambini negli orfanotrofi: non ci sono figli per tutti coloro che vogliono diventare genitori. Anche se, ora, la revisione della legge 184 riaccende la speranza per molte coppie

Il labirinto delle adozioni

Ci possono volere duemila giorni, com' è accaduto a Nina, per abbracciare i suoi figli senegalesi.
Oppure si può finire in un tempo senza approdo, com' è accaduto a Gloria, che dopo sei anni ha rinunciato a diventare madre. Perché l' adozione oggi in Italia è diventata una «insostenibile attesa », come hanno scritto i genitori dei centocinquanta bambini del Congo, che soltanto adesso riusciranno (sembra) ad abbracciare i loro ragazzi, "ostaggi" dal 2013 di un inestricabile affaire burocratico- diplomatico, e obbligati a restare negli orfanotrofi africani proprio quando stavano per arrivare nel nostro paese. A 33 anni dal varo della legge 183 del 1983, a 15 anni dalla sua riforma nel 2001, a 10 anni poi dalla chiusura dell' ultimo orfanotrofio italiano, oggi l' adozione sia nazionale che internazionale sembra entrata in una crisi senza ritorno.
Tempi infiniti, esiti incerti, giustizia lenta, bambini grandi e special needs, paesi stranieri che lasciano i propri figli negli orfanotrofi piuttosto che darli in adozione, ma anche adozioni che falliscono. Le cause sono diverse ma il risultato, amaro, è lo stesso: non ci sono figli per tutti coloro che vorrebbero diventare genitori. Per ogni bambino italiano (o nato qui) e dichiarato in abbandono, circa mille l' anno, ci sono 10mila coppie disponibili. Un numero enorme. Il cui destino è quello di non essere nemmeno mai convocate dai tribunali per i minori. Perché negli istituti continuano ad esserci, è vero, un folto numero di bambini e adolescenti (circa 28mila nel 2014), ma la gran parte di questi, spiegano i giudici minorili, «non è adottabile ». Racconta Gloria: «Dopo sei anni di attesa mio marito ed io abbiamo detto basta. Soltanto una volta ci hanno proposto un ragazzo, con una grave forma di autismo. Non ce l' abbiamo fatta...».
In realtà, nella frammentazione delle istituzioni che accolgono i minori senza famiglia, circa 11mila, con rette che vanno dagli 80 ai 200 euro giornalieri, con gestioni spesso opache e senza controlli, c' è un drappello di bambini che si "perde": sballottati tra case famiglia e comunità,tra ritorni e nuovi abbandoni, restano per anni in un limbo giuridico che ne consuma la giovinezza.
Al contrario, sul fronte internazionale, dove l' Italia era leader nel mondo, le domande continuano a crollare: erano 8.274 nel 2004, sono diventate 3.857 nel 2014. E

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

non sono le difficoltà burocratiche, e nemmeno i costi a volte altissimi (fino a 40mila euro nei paesi dell' Est) a spaventare le coppie, bensì, raccontano i genitori, l' insostenibile attesa.
Quella gestazione infinita che scatta quando le coppie si rivolgono ad uno dei 62 enti autorizzati che negli angoli più remoti e abbandonati del mondo cercano di dare una famiglia ad un bambino.
Perché da questo momento in poi può accadere di tutto, come spiega Milena Santerini, deputata del gruppo Per l' Italia, e responsabile delle adozioni internazionali per la Comunità di Sant' Egidio. «Sì, ci possono volere anche quattro anni, ma alla fine il bambino arriva. Dietro questo crollo di domande c' è prima di tutto la difficoltà dei paesi in cui si adotta a far uscire i propri bambini. Perché i governi, giustamente, favoriscono l' adozione nazionale, ma anche per ragioni meno nobili, per alzare cioè la posta verso i paesi "ricchi", o per nascondere il vero stato dell' infanzia all' interno dei propri confini.
Ho provato un grande dolore tornando in Cambogia e vedendo che negli istituti c' erano gli stessi bambini che avevo incontrato anni prima...».
Gran parte della responsabilità però è anche dell' Italia. «Abbiamo smesso di investire sull' estero, non ci sono più progetti di cooperazione, pensate all' Africa, avrebbe bisogno delle adozioni, ma mancano le leggi, mancano i tribunali...». Aggiunge Paola Crestani del Ciai: «Soffriamo il totale immobilismo della nostra commissione adozioni internazionali, la Cai, in due anni non ci ha mai convocato. Ci sono paesi che attendono dall' Italia, da anni, la firma di accordi. Oggi però dall' estero arrivano "figli" sempre più grandi, spesso con problemi fisici. Così molte coppie si spaventano ». Gianfranco Arnoletti del Cifa: «Avevamo la ladership mondiale perché c' era una volontà istituzionale di sostenere le adozioni, oggi tutto questo è scomparso ». In attesa della firma della Cai ci sono Haiti, il Burundi, la Bolivia.
Questa dunque la realtà. Troppe coppie, pochi bambini. A volte impossibili. Tanto che conferma la giudice Melita Cavallo, «è cresciuto il numero dei ragazzi "restituiti", ossia riconsegnati dai genitori nella mani dei servizi sociali ». Una tragedia. Eppure, dopo la bocciatura della stepchild adoption, ovunque è risuonato lo slogan "adozioni per tutti", e poi "liberiamo i bambini prigionieri negli orfanotrofi". Tanto che alla Camera, sta per iniziare un percorso di revisione della legge 184, nell' ottica di estendere la possibilità di adottare, anticipa Donatella Ferranti, «alle coppie di fatto, ai single, e forse alle coppie gay». Ma i giudici minorili frenano. Spiega Laura Laera, presidente del Tribunale per i minori di Firenze: «Non esistono bambini prigionieri degli orfanotrofi.
Intanto perchè non sono orfani.
Dei circa 28mila minori "fuori famiglia" circa 15mila sono già in affido. L' altra metà è composta da ragazzi che hanno ancora legami con le famiglie d' origine, sono minori non accompagnati, piccoli in comunità con le madri. I bambini realmente adottabili, perché abbandonati alla nascita, o perchè la Giustizia ne ha decretato l' allontanamento dalla famiglia, sono circa mille l' anno, e per loro le procedure sono assolutamente celeri. Ci sono, invece, ragazzi grandi che nessuno vuole, questa è la realtà».
Non nasconde preoccupazione Melita Cavallo. «La 184 è una buona legge, mette al centro l' interesse del bambino, sento invece troppo parlare dei diritti degli adulti... Ma ci vuole un limite di tempo alla permanenza in istituti: i tribunali devono decidere in tempi umani del futuro di bambini che hanno già sofferto l' abbandono ».
©RIPRODUZIONE RISERVATA Melita Cavallo: "Ci vuole un limite al soggiorno negli istituti, i tribunali decidano in tempi umani" Sono circa mille i bambini dichiarati in abbandono a fronte di 10mila coppie disponibili.

MARIA NOVELLA DE LUCA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Servizi sociali, cultura, scuola

La ricerca

Gli studenti italiani tra i più stressati sui banchi di scuola

22 CRONACHE

Il personaggio

India, lo yogi imprenditore spaventa le multinazionali

Star della tv, incita milioni di persone a comprare solo prodotti locali

di Elena Tebano

La ricerca

Gli studenti italiani tra i più stressati sui banchi di scuola

di Claudia Voltattorni

«Un' esperienza positiva della scuola è considerata una risorsa per la salute e il benessere, mentre una negativa può costituire un fattore di rischio, per la mente e il fisico». Ecco. «Amare la scuola è un fattore di protezione contro comportamenti non salutari, non amarla è associato a comportamenti a rischio, bassa autostima, sintomi psico-somatici». Lo ricorda l' Oms, che nel suo quadriennale rapporto sulla salute e il benessere degli adolescenti (fascia 11-15 anni) fotografa lo stato dei ragazzini europei. Dal rapporto con la famiglia e gli amici a quello con i social media e la scuola. E per gli italiani si scopre che sono tra i meno soddisfatti d' Europa e tra i più stressati dalla scuola. Peggio di loro belgi, croati, estoni e greci.

Armeni e albanesi i più felici con l' 80% dei «like» alla scuola a 11 anni e circa il 70 a 15. Ma in Italia se già ad 11 anni solo il 26% delle ragazzine e il 17% dei maschi ammette di «amare molto la scuola», con l' aumentare dell' età cresce la percentuale degli scontenti: a 15 anni, il 92% dei maschi e il 90% delle ragazze risponde «no» alla domanda «ti piace la scuola?». Un dato che si collega alla pressione percepita tra le mura scolastiche, tra compiti, interrogazioni, rapporto con i prof. Il che significa alti livelli di stress con mal di testa, dolori addominali, mal di schiena, ma anche nervosismo e tristezza. E anche qui gli italiani non stanno bene. Le ragazze sono le più colpite: a 15 anni soffre di stress da scuola il 72% di loro, contro il 50% dei maschi. Ma già a 11 anni, quasi uno su due sente una forte pressione scolastica.

Per tutti fin da giovanissimi si sviluppa un' ansia da prestazione per un ambiente troppo attento ai risultati più che alla persona. Ma la scuola, ricorda l' Oms, «dovrebbe essere un luogo che influisce positivamente sulla salute e il benessere dei ragazzi» .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

IL PUN TO DI STEFANO FOLLI Il Pd sempre più partito del leader È Renzi l' unità di misura

I partiti senza orizzonti verso l' esame del voto locale

La riforma

Camera, l'altolà ai lobbisti Basta regali e registro annuale

La Giunta per il regolamento di Montecitorio approverà entro aprile il testo che disciplina l'attività di chi entra in Parlamento per tutelare interessi di categorie

Il Pd sempre più partito del leader È Renzi l'unità di misura

I partiti senza orizzonti verso l'esame del voto locale

Opposizione disarticolata tra Salvini e Berlusconi: spera in Milano

Cinque Stelle forti a Roma la novità sarebbe la svolta verso destra

Il volo di Salvini

Un sms per sostenere i partiti si potranno donare fino a 10 euro

TRASCORSI anche i giorni di Pasqua, prevale il senso di attesa. Si aspetta che qualcosa accada nello stagno della politica italiana: a Roma, Milano, Torino, Napoli, in tutte le città dove si voterà ai primi di giugno. Si attendono con inquietudine le notizie di cronaca, dopo le bombe di Bruxelles e di Lahore, con l' ansia di essere assediati dal terrorismo. E si aspettano le nuove ondate di immigrati in arrivo dal mare, sospinti dalla primavera e dall' assenza di accordi solidi sulla Libia. L' agenda del governo e del Parlamento è scarna. In compenso la discussione con l' Unione è complessa per quanto riguarda le banche e la flessibilità, temi che toccano da vicino la vita delle persone.

Renzi vola negli Stati Uniti a cercare un po' di visibilità internazionale: fa quello che hanno sempre fatto i suoi predecessori quando avevano bisogno di uscire dalle difficoltà e la scena domestica sembrava loro inadeguata. Ma stavolta il viaggio sarà utile soprattutto se servirà a fare qualche progresso diplomatico - magari con un sostegno militare - nel deserto libico, fra Tripoli e Tobruk. Altrimenti l' Italia rischia di ritrovarsi come di consueto sola, incerta e poco credibile di fronte alle incognite della guerra a pochi chilometri dalle sue coste.

Sulle questioni cruciali che toccano l' immediato futuro, il dibattito politico continua a essere di una modestia straordinaria. Il Pd si affida in tutto e per tutto al suo premier- segretario. Spetta a lui tenere la scena e sbrogliare le matasse. Dal terrorismo in Europa alla crisi nel Mediterraneo, il contributo di idee del partito di maggioranza relativa è quasi nullo.

Per cui il cosiddetto "partito del premier" è già realtà, dal momento che il metro del successo o dell' insuccesso si misura solo sulle iniziative di Renzi, in particolare nel loro risvolto mediatico.

QUANTO alla destra, continua a essere disarticolata fra il nazionalismo bellicista di Salvini, in una chiave un po' da bar Sport, e la generica prudenza di Berlusconi, il cui unico referente internazionale resta l' amico Putin.

Giocare sulla paura collettiva non sembra essere la carta vincente. O almeno: i voti figli della paura sono già arrivati alla Lega e ad altri, ora occorre una maggiore capacità di proposta per andare oltre. Non sembra che qualcuno ci stia riuscendo e il braccio di ferro degli aspiranti leader assomiglia a un cortocircuito. Ne deriva che, al di là dei "selfie" e delle battute su "twitter", il centrodestra non gioca alcun ruolo. Rimane confinato nel recinto provinciale delle amministrative, il perimetro in cui si

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

consumerà il definitivo declino di un' alleanza che non è più tale ovvero prenderà forma un sorprendente riscatto (Milano), con tutti gli interrogativi che ne discenderebbero.

QUANTO alla terza gamba del sistema, i Cinque Stelle, il buon senso di Di Maio sull' Europa, il terrorismo e le relazioni esterne sembra rappresentare una novità clamorosa. Ma solo perché il partito di Grillo e Casaleggio partiva dalle scie chimiche e dalla fantapolitica. Essere atterrati nel campo della razionalità costituisce un notevole passo avanti. Ma è chiaro che il M5S non sarà votato per le sue posizioni in politica estera, bensì per la sua capacità di essere ancora una verosimile forza anti-establishment. E qui si torna al voto nelle città. È lontano, mancano più di due mesi, ma è pur sempre il vero snodo politico prima dell' estate. Dall' esito al momento imprevedibile. I 5Stelle sono davvero in partita a Roma (e in misura minore a Torino). Ma la loro candidata nella capitale non ha la strada spianata, anche perché Giachetti, Pd, si sta rilevando un competitore tanto dimesso quanto valido. La Raggi può vincere se raccoglierà una parte dei consensi di una destra sfilacciata (perché se fosse tutta unita dietro Marchini lo scenario cambierebbe in modo radicale). Quindi lo spazio dei 5Stelle è sempre nell' ambito della protesta, ma con una crescente proiezione a destra. E Roma, più ancora di Milano, si avvia a essere il laboratorio politico del 2016.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Opposizione disarticolata tra Salvini e Berlusconi: spera in Milano Cinque Stelle forti a Roma la novità sarebbe la svolta verso destra.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

TERRORISMO e economia

La difficile primavera dell' Europa immobile

Il Sole 24 ORE

IN EDICOLA LE GUIDE DEL SOLE

FAMIGLIE & DIRITTI

ROMANI: MATRIMONIO, CONVIVENZE, UNIONE
Arriva «Famiglie & diritti»: tutte le novità della riforma

Il corso di educazione finanziaria: scegliere la banca e il consulente

La difficile primavera dell'Europa immobile

Borse, perdite dimezzate Scatto di Italia e Spagna

Milano e Madrid le migliori a marzo - Effetto-Draghi sui BTp

«SuperBorsa manterrà il modello federale»

Brucellosi: rilasciato il giornalista, riparte la caccia al «terzo uomo» Uno dei kamikaze era stato in Italia

Il Papa: Pakistan, vile e esecrabile attentato Massacro dei talebani a Lahore, 72 morti

Automatismi distruttivi

La grande incertezza

Alle radici della jihad

Bce, il nuovo gruppo sotto la lente Bce

«Niente limiti statutari al recesso dei soci delle banche popolari»

L'attivismo diplomatico di Salvini e Di Maio

Senza patto di stabilità volano (+85%) gli appalti comunali

SIMBOLISMO

Robot italiani al cuscio di mazzordini negli Usa

Commenti e inchieste

Lettere

Il riposo aiuta a scegliere

Risparmiateci almeno le schedature dei giornalisti

La crisi non salva gli economisti mainstream

Si fanno strada teorie alternative, come «l'economia dell'abbastanza»

La difficile primavera dell'Europa immobile

Nuovi diritti (e doveri) delle coppie

FAMIGLIE & DIRITTI

È cominciata con l' incubo del terrorismo questa nuova primavera europea: 35 morti e oltre 300 feriti a Bruxelles, solo 4 mesi dopo le stragi di Parigi. Rischia di continuare con l' emergenza rifugiati, viste le molte incertezze, anche legali, che accompagnano l' attuazione del discusso piano euro-turco per tentare di controllarla.

Sullo sfondo di una ripresa economica che non riesce a rinvigorirsi, dei disoccupati che calano ma non abbastanza, delle banche che proiettano ombre di instabilità finanziaria sul circuito opaco di un' unione bancaria partorita zoppa e malata di nazional-protezionismi diffusi, che impediscono l' integrazione di un settore che dovrebbe essere invece uno dei volani fondamentali della crescita. Mario Draghi e la sua Bce da mesi ci provano a dare una scossa alle banche come del resto ai governi europei. Finora senza risultati mirabolanti. Tanto che il 17 marzo scorso a Bruxelles, cinque giorni prima dei micidiali attentati che l' hanno colpita, il presidente della Bce non ha esitato a suonare l' allarme: «Le riforme per affrontare le debolezze strutturali dell' economia europea sono importanti ma ancora più importante è fare chiarezza sul futuro della nostra unione monetaria». La politica monetaria che in questi anni ha sostenuto la ripresa, ha aggiunto, non può fare né le une né l' altra. Mai prima la Bce aveva lanciato un avvertimento così ruvido ed esplicito ai governi dell' eurozona.

Con tutte queste crisi irrisolte, la primavera europea si annuncia ansiogena e densa di punti interrogativi. Ad ogni attentato l' Europa si stringe in professioni comuni di buona volontà, come ad ogni cattiva pagella gli scolari promettono che saranno più buoni. In genere, nessuno dei due mantiene la parola. C' è da sperare che questa volta l' Europa si smentisca impegnandosi seriamente per rafforzare la cooperazione tra forze di politica e servizi di intelligence, far confluire le informazioni nelle banche dati Ue, approvare il registro europeo dei passeggeri aerei, potenziare i controlli alle frontiere come gli strumenti di lotta al finanziamento del terrorismo. Tutti impegni ribaditi con forza a Bruxelles giovedì scorso dai ministri di Interni e Giustizia Ue. Peccato che gli stessi avevano promesso le stesse cose nel novembre scorso. Invano.

Sui rifugiati è presto per dire se è scattato il principio della fine dell' emergenza. L' accordo Ue-Turchia, operativo dal 20 marzo, la scorsa settimana ha visto precipitare i flussi verso la Grecia tra le 930 e le 78

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

persone al giorno contro le migliaia del mese di marzo. Però non è chiaro se il crollo sia dovuto all' intesa o alle burrasche nel mar Egeo. In compenso se la Grecia ha pronta la legge per dichiarare la Turchia "paese sicuro", pre-condizione giuridica per potervi espellere tutti i migranti illegali, siriani compresi, Ankara non sembra per nulla intenzionata a modificare la propria legislazione sulla tutela dei rifugiati per adeguarsi al protocollo della Convenzione di Ginevra. Se confermato, il rifiuto esporrebbe l' intesa euro-turca a ricorsi per illegalità in violazione delle norme europee e internazionali. Il tutto mentre i centri di registrazione e detenzione nelle isole greche sono stati già disertati da Onu e Medici senza frontiere «perché vi si lavora in condizioni inique e inumane».

Se possibile, in prospettiva le sfide economico-finanziarie appaiono ancora più vischiose e inquietanti. L' anno incominciato con la grande tempesta sui titoli bancari non promette remissione a breve. Oggi il livello di capitalizzazione delle banche è più alto rispetto al 2008-09 ma quello della loro profittabilità è più basso e quasi dovunque convive con il peso dei crediti in sofferenza. Senza una ripresa robusta, che per ora non si intravede, alla lunga in Europa e non solo in Italia rischia di porsi la questione della solvibilità bancaria. Senza riforme strutturali che ne ricuciano l' eccesso di divergenze interne rilanciando tenuta e competitività del sistema, anche l' eurozona naviga in acque torbide. Per questo Draghi ha richiamato i governi al senso di responsabilità collettiva, che invece continua a latitare a Nord come a Sud. Nessuno per ora dà l' impressione di aver colto il significato del messaggio e del pericolo. Però di certo nessuno vuole che questa diventi una maledetta primavera europea. Solo i governi oggi possono evitarlo facendo tutti e sul serio la propria parte su tutti i fronti delle crisi, sfidando populismi e nazionalismi che li divorano. E che, se non saranno fermati, finiranno per fagocitare anche l' Europa. Come Draghi ha fatto intendere, senza troppi giri di parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ADRIANA CERRETELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Grandi opere. Il 17 maggio aprono i cantieri a Salonicco - In Puglia i sondaggi sui terreni

Tap, al via i lavori preliminari per il gasdotto dell' Adriatico

Impresa & territori

«Troppa demagogia sulle trivelle»

«Non permetterò che il tema ambientale venga utilizzato per bloccare lo sviluppo»

Parte la campagna per la consultazione sulle piattaforme

Tap, al via i lavori preliminari per il gasdotto dell'Adriatico

Da quest'anno avrai il 50% di motivi in più per sorridere.

Fondo Est

lecce In movimento la macchina per avviare la costruzione del gasdotto Tap nel Salento, nell' area del comune di Melendugno. Non si è ancora alla cantierizzazione dell' opera, destinata a portare dall' Azerbajian in Italia, nel 2020, 10 miliardi di metri cubi di gas l' anno con un investimento di 40 miliardi di euro, ma sono in corso tutti i passaggi preliminari. E per il 17 maggio a Salonicco, in Grecia, è prevista la cerimonia inaugurale dei lavori con le autorità greche, albanesi e italiane.

Sul fronte giudiziario, particolarmente movimentato negli ultimi mesi, restano invece da vedere gli eventuali sviluppi di un' inchiesta della Procura di Lecce sulla regolarità della procedura di approvazione del progetto.

Affidandosi a tre esperti, la Procura ha chiesto di accertare se le autorizzazioni sono state rilasciate nel rispetto delle norme, se gli impianti previsti offrono garanzie in materia di sicurezza, salute e ambiente, e se è necessario o meno assoggettare il gasdotto ai vincoli della «Direttiva Seveso» in materia di rischio incidenti rilevanti.

Tar Lazio e Consiglio di Stato hanno già respinto i ricorsi avanzati dal comune di Melendugno e dal comitato «No Tap» per l' applicazione della «Seveso» e, con un' altra pronuncia, il Tar Lazio ha anche respinto i ricorsi di Melendugno e della Regione Puglia contro l' autorizzazione unica all' opera rilasciata l' anno scorso. I giudici del Tar, infatti, rigettano la «irragionevolezza della valutazione di impatto ambientale» e la «incompatibilità della scelta localizzativa prescelta» - contestazioni sollevate dai ricorrenti - e sostengono che è stata effettuata «un' approfondita valutazione» e «un contemperamento tra interessi pubblici, tutti di rilievo, arrivando a escludere la possibilità di non realizzare l' intervento». E dopo che Tar e Consiglio di Stato hanno stoppato i ricorsi degli enti locali, sembra essersi attenuato anche il pressing della Regione per una localizzazione diversa rispetto a Melendugno.

Per i lavori preliminari, intanto, è cominciato da alcuni giorni il campionamento dell' area interessata al microtunnel, che è la stessa tecnologia appena adottata nella vicina Lecce dall' Acquedotto pugliese per posare con un basso impatto ambientale la tubazione di una fognatura. Il campionamento mira a verificare la qualità del suolo superficiale e profondo.

Nel primo caso, si raccolgono con spatole e palette i materiali da esaminare; nel secondo, si estraggono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

parti di terreno usando sonde.
Il microtunnel si estenderà per 1,4 chilometri, parte sottoterra e parte in mare. Sono in corso, inoltre, tre verifiche di ottemperanza su singoli aspetti ambientali. La prima coinvolge il ministero delle Politiche agricole per lo spostamento degli ulivi (231 alberi) nell' area dei lavori, parte della quale interessata dalla Xylella; la seconda riguarda le mitigazioni ambientali e si discute con la Regione Puglia; la terza è con l' Arpa Puglia per i cosiddetti «neo ecosistemi» che si formano a seguito delle movimentazioni. Già acquisite l' 80% delle aree nei comuni di Melendugno e Vernole interessate ai lavori e versati da Tap ai privati circa 1,8 milioni di indennizzi.
Sono già state espletate, insieme ad altre, le gare d' appalto per la fornitura di tubi, connessioni e giunti della parte onshore e la costruzione del terminale di ricezione.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMENICO PALMIOTTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Economia e politica

Vincenzo Boccia

«Produttività, apriamo il confronto con i sindacati»

Corriere della Sera Domenica 27 Marzo 2016 ECONOMIA | 29

CANDIDATI ALLA PRESIDENZA A CONFRONTO

La nuova Confindustria

I programmi li hanno presentati giovedì 17 marzo, con un forte ritardo rispetto a quanto avrebbero voluto perché così prescrivono le regole introdotte dalla riforma Pesenti». Giovedì prossimo, il 31, Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi andranno all'esame finale: il voto dei colleghi imprenditori. A decidere chi tra i due succederà a Giorgio Squinzi alla presidenza di Confindustria non sarà però l'assemblea di tutti gli associati, che si riunirà soltanto il 23 maggio (e il 26 la riunione pubblica aperta già l'esordio del nuovo leader), ma semplicemente i membri del Consiglio nazionale. In teoria, 198 «eletti». Difficilmente però gli aventi diritto sono sempre tutti presenti. E perdino le assenze, anche in questa tornata, contenute: come già fu per l'elezione di Squinzi, vincitore quattro anni fa per un pugno di voti su Alberto Bombassei, anche tra Boccia e Vacchi si è da subito delineato un testa a testa. Decisivi probabilmente, almeno in parte, i voti che rischiavano a spostare Marco Bonomiti e Aurelio Regina, i due candidati ritirati quindici giorni fa. A poco vale, invece, l'esame delle dichiarazioni di voto che è segreto, e ha spesso riservato sorprese.

Vincenzo Boccia

Salernitano Classe 1964, Vincenzo Boccia guida l'azienda di famiglia, La Arti grafiche Boccia fattura 40 milioni e ha 160 dipendenti. Numeri che hanno un valore speciale perché messi a segno al Sud, dove la crisi ha pesato doppio. È nella squadra di Squinzi

«Produttività, apriamo il confronto con i sindacati»

di Rita Querzè

Giovedì la scelta sul nuovo presidente di Confindustria: Vincenzo Boccia cosa porta più di Alberto Vacchi?

«La nostra è un'idea di un'associazione concentrata sullo sviluppo di fattori di competitività orizzontali: energia, riforma dello Stato, relazioni industriali, infrastrutture, credito, Sud, digitale. Una politica dei fattori e non dei settori».

Lei ha una storia in Confindustria. Alcuni la giudicano troppo integrato per riuscire a riformarla.

«Mah... Obiezioni che lasciano il tempo che trovano. Mi sono dedicato alla Piccola e al credito. Siamo entrambi uomini del "sistema Confindustria". Da parte mia lo ritengo un valore. D'altra parte solo chi conosce gli ingranaggi può mettere mano alla macchina. In ogni caso mi sembrano argomenti che si prestano a strumentalizzazioni. Parliamo di cose concrete».

Il ritorno di Fiat in Confindustria è tra i suoi obiettivi?

«Fiat è iscritta a Confindustria Torino per la componente dei servizi. Questo "ponte" ci consente di mantenere capacità di ascolto rispetto a un grande gruppo italiano. Ma la sfida non è far rientrare Fiat è avere un numero di associati rilevante».

Mauro Moretti, a capo di Finmeccanica, ha intenzione di rinegoziare l'iscrizione all'associazione.

«Se ci sono criticità la cosa migliore è confrontarsi. Detto questo, credo che il lavoro fatto vada valutato in modo obiettivo».

Non è stato valutato in modo obiettivo finora?

«Prendiamo la moratoria sui debiti delle imprese concordata con Abi. Quel provvedimento vale 24 miliardi di euro di rate sospese per le imprese italiane.

Un risultato raggiunto da Confindustria. Uno dei tanti. Ecco, forse nel nuovo mandato bisognerà valorizzare di più all'esterno risultati come questo».

I saggi hanno evidenziato la necessità di proseguire con la spending review interna. Dove taglierebbe?

Alberto Vacchi

Bolognese Classe 1964, Alberto Vacchi guida la bolognese Irca dal 1996. È la classica azienda familiare che lui ha portato da 70 milioni a oltre 1 miliardo di fatturato. Quotato in Borsa, il gruppo è oggi una «multinazionale tascabile»

«Alleanze per il Paese ma bisognerà dire anche qualche no»

di Raffaella Polato

Occorre riconoscere il ruolo dell'impresa fondamentale della società, distributore di benessere e ricchezza

L'avversario è un mercato in cui la solitudine si paga e le imprese italiane potranno vincere se aiutate a fare sistema

Alleanze. È la parola che Alberto Vacchi ripete forse più spesso. Alleanze tra imprese, in qualsiasi forma e meglio se sotto forma di «filiera capace di fare sistema» perché «piccolo non è più bello», e da un pezzo ormai, ma può essere «ancora la nostra forza». Alleanze tra produttori se in mezzo, moltissime aziende i patti tra lavoratori e imprenditori hanno consentito di superare i lunghi anni della crisi, perché quello stesso spirito non dovrebbe permetterci, ora, di trasformare gli «anni vigolini» in più ruinate percentuali da ripresa? Alleanze però — attenzione — non sempre, o non solo, da scambiare per un «One in six». E non è un caso che il leader della bolognese Irca, re mondiale dei macchinari per il packaging, a questo punto usi con una certa parsimonia la definizione «parti sociali». Si preferitemele che cosa si gratificherà, per chiunque, fare il presidente di Confindustria nell'era della disintermediazione (che conosce altrettanto bene). E se giovedì prossimo a vincere la sfida sarà lui, il candidato sostenuto dagli imprenditori che vogliono un forte segno di discontinuità, è chiaro a tutti — sindacati inclusi — quale sarà il destino della vecchia concertazione.

Lei si sbilancerebbe, ovviamente, a un tavolo con Cgil, Cisl, Uil.

«L'ho sempre fatto, sia nella mia azienda sia come presidente di Unindustria Bologna. Sfidi, però, pronto a chiudere un accordo per forza, a qualunque costo».

Il che, tradotto nel suo programma, diventa: «Non possiamo subire veti, temere l'impopolarità e conservare l'esistente». A che cosa si riferisce e a cosa punta, slogan sul «contratto modello Federmeccanica» a parte?

«Quello di cui ha più bisogno il Paese, se vuole tornare a crescere e a distribuire ricchezza, è il recupero di produttività. Nessuno vuole attaccare diritti fondamentali, ma è certo che con il sindacato serve un dialogo molto più evoluto».

Su territori, o in singole aziende, spesso è già così.

«Infatti la sfida è rivaleri a livello nazionale».

Altrimenti?

«Io penso sia possibile darsi una missione comune. Però occorre riconoscere il ruolo dell'impresa come tassello fondamentale della società, il suo valore come produttore e distributore di benessere e ricchezza».

E se non accadesse?

«Vivremo in un mondo che è cambiato e cambia a una velocità impressionante. Se non ci adegui, sei tagliato fuori. Vale esattamente come per le aziende: l'avversario è un mercato in cui la solitudine si paga e le imprese italiane, con le loro dimensioni piccole o medie, potranno vincere soltanto se le loro tante, puntiformi eccellenze saranno aiutate a fare sistema. Aiutate anche da Confindustria, intendo, che deve tornare a essere motore della politica industriale».

Suona come un'autocritica. Peraltro non isolata: ai suoi colleghi ha già chiesto, retoricamente, «possiamo dirci estranei al progressivo degrado?».

«Beh, non è sempre tutta colpa degli altri, no? Però gli industriali italiani l'ingaglio del fare impresa, il senso del suo valore anche sociale non li hanno mai persi. Vogliamo riconoscerlo, e riportare l'impresa al centro? Per il resto, dichiaro che in questo mondo velocissimo c'è un'inerzia di cui sono vittime tutti i corpi intermedi. Rincorgono leguli ucheri vecchi, mentre la politica, piaccia o no, il ricambio l'ha avviato. Perciò, ripeto: scrittore il cambiamento si deve, o anche Confindustria rischia di non essere più uno dei principali attori del rinnovamento».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

«Un' operazione efficienza va messa in conto. Tagliando dove c' è da tagliare ma anche potenziando dove c' è da potenziare. La sede di Bruxelles, per esempio».
Cgil, Cisl e Uil vi hanno invitato a un confronto sulla loro piattaforma di riforma del modello di contrattazione.

Lei si siederebbe al tavolo?
«Sì. Senza preconcetti e senza pregiudizi. Partendo da un fatto: in 15 anni il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato del 30% rispetto alla Germania. Dobbiamo recuperare produttività. Nessuno può permettersi accordi che non siano fondati su questo presupposto. Nemmeno il sindacato».
Negli anni della crisi gli investimenti sono calati eppure sono un fattore chiave per la produttività.. .
«È vero. Ha investito poco chi è orientato al mercato domestico. Ma la domanda interna si recupera con un percorso lungo. Il Paese riparte se si investe sull' offerta, creando le condizioni perché le imprese siano competitive».

Il governo sta facendo abbastanza per le imprese?
«Bene le agevolazioni fiscali per la contrattazione di produttività. Andrebbero potenziate ulteriormente. Ma non penso sia il ruolo del governo intervenire sulla contrattazione».

Il percorso che regola l' elezione del nuovo presidente va migliorato? I programmi andrebbero presentati e discussi con maggiore anticipo?
«Forse in questo caso la riforma Pesenti (le ultime regole che disciplinano l' organizzazione di Confindustria, ndr) è stata applicata in modo restrittivo con la comprensibile intenzione di non trasformare le nostre procedure interne in una inutile ribalta mediatica. Basterà ripartire dalla Pesenti stessa per ricostruire una coerenza» .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Secolo XIX

Liguria

LE ZONE DI AGGIO E DEL GEIRATO SONO QUELLE PIÙ COLPITE

Trecento frane in Valbisagno l' allarme rosso dimenticato

Quaranta nuove criticità, alcune vicino alle case. Mancano i fondi

18 MARTEDÌ 29 MARZO 2016 genova IL SECOLO XIX

LE ZONE DI AGGIO E DEL GEIRATO SONO QUELLE PIÙ COLPITE

Trecento frane in Valbisagno l'allarme rosso dimenticato

Quaranta nuove criticità, alcune vicino alle case. Mancano i fondi

IL CASO

ROBERTO SCULLI

CIRCA 300 frane, quasi la metà delle quali attive (il 44%), in 93 chilometri quadri. Di queste, 40 sono state individuate e classificate grazie ai rilievi aerei e sul posto solo dopo le alluvioni di ottobre e novembre 2014. Il "fronte idraulico" non è l'unico sorvegliato speciale, nel regno del torrente Bisagno: nella revisione dei Piani di bacino del primo torrente di Genova per pericolosità figurano anche le frane. Una conseguenza dell'azione violenta dell'acqua e figlie di un territorio fragile. Soprattutto, orfane, a oggi, di un piano finanziato per aggredire organicamente le situazioni più critiche.

Detriti e interi versanti

Le dimensioni dei cedimenti, com'è tradizione per l'intera Liguria, sono molto variabili: si va dai "semplici" distacchi di rocce fino a "scivolamenti" di interi versanti. In particolare, il 38% ha dimensioni inferiori all'ettaro, il 52% oscilla tra l'uno e i dieci ettari, mentre il 10% supera i 10 ettari. è invece ripartito quasi equamente la distinzione essenziale: le frane giudicate "dormienti" sono il 56%. Venendo agli eventi prodotti dall'ultima alluvione, si tratta in gran parte di frane in gergo dette complesse. Nella stessa area, si sono infatti verificati uno o più smottamenti di varia entità. Non solo in zone isolate, lontano dagli abitati: le frane interessano strade principali e secondarie oltre ad alcune case ad Aggio, tra Genova e Creto. Proprio ad Aggio, dove scorrono rio omonimo e il rio Torbido, sono stati individuati quattro dissesti, che salgono ad otto se si considera l'intero bacino dei due affluenti. Altri nove sono stati circoscritti nella parte più alta del Geirato, tra Pizzo Corvo e Monte Mezzano. Una nuova frana attiva c'è anche presso il rio di Pino, mentre si è ingrandita quella già nota al Giro del Fullo. Nuovi cedimenti anche nella cava Montanasco e lungo la Statale 45, in particolare vicino alla località Cavassolo.

Rischi e provvedimenti

La scala di pericolosità delle frane prevede cinque livelli, da 0 a 4. Tutti i nuovi movimenti sono stati inseriti al livello 4, che raggruppa le frane attive. Un atto dovuto, vista la freschezza degli eventi. Ma non è solo una fredda catalogazione: un po' come accade per le aree a rischio alluvione, su cui a seconda del livello di pericolosità si attivano vincoli, soprattutto per gli interventi edilizi, sempre più rigidi con il salire del livello di rischio, così accade per i territori ad alto rischio di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

frana. Dove sono vietate costruzioni, sbancamenti, discariche e strade, salvo non si tratta di opere strategiche (e solo avalle di verifiche approfondite).
Emergenza senza risorse Il rischio connesso ai torrenti da un lato e alle frane dall' altro non può essere messo sul medesimo piano, quantomeno se si prende come parametro la quantità di popolazione esposta a rischi diretti. Tuttavia, le due questioni sono strettamente connesse, perché spesso sono gli smottamenti, ingrombrando i letti dei corsi d' acqua, ad aggravare i danni causati dalle esondazioni.
L' altra grande differenza è che, per i due fronti, la disponibilità di fondi pubblici per messe in sicurezza come per interventi risolutivi è infinitamente diversa. Dopo l' attivazione del programma "Italia sicura", infatti, nel giro di una decina d' anni, grazie a scolmatori di Bisagno e Fereggiano e nuova copertura alla Foce, il rischio idraulico rientrerà entro limiti di guardia. Non così per le frane, con la Città metropolitana e le Province ai minimi termini e la Regione che fa quello che può per tamponare la situazione. «Come accaduto a Favale o a Lorsica spiega l' assessore regionale all' Ambiente Giacomo Giampedrone- riusciamo a intervenire con efficacia. Ma il problema è talmente vasto da non poter andare molto oltre alla prima emergenza». Solo nel bacino del Bisagno nei Piani di bacino sono ipotizzati 49 interventi specifici, per un investimento di 21,53 milioni. «In Liguria sono presenti 15 mila frane. Servirebbe, anche in questo caso, un piano nazionale per la lotta al dissesto».

ROBERTO SCULLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

CITTà METROPOLITANA

Grande Milano tra conti in rosso e uffici svuotati I precari in rivolta

scrivanie e stanze vuote negli uffici della Città metropolitana, dove è stato espulso il 30% del personale e resiste il problema dei 41 precari «storici», senza prospettive nonostante i loro delicati incarichi.
Domani una riunione dovrebbe deciderne le sorti e in caso di esito negativo sono pronti a rioccupare via Vivaio. Solo per le spese correnti il buco di bilancio è arrivato a 95 milioni.
a pagina 3.

GIAMPIERO ROSSI

MARTEDÌ 29 MARZO 2016 — LOMBARDIA

CORRIERE DELLA SERA

MILANO

In scena
Solenghi-Dapporto Attenti a «Quei due» al Teatro Manzoni

Concerti
Francesca Michielin fa il tutto esaurito alla Salumeria

Il successo del maestro Gamba
GIOVANI TALENTI IN CERCA DI SPAZI

Traffico I milanesi hanno pagato 338 euro al minuto. L'assessore Granelli: metà dei ricavi per la sicurezza stradale
Multe, stangata da 188 milioni
Nel 2015 incassi del Comune in crescita di 51 milioni. Sette sanzioni su dieci da telecamere

Il viaggio Il degrado delle pitture sacre
Madonnine addio Preghiere e colori spariscono dai muri

CITTÀ METROPOLITANA
Grande Milano tra conti in rosso e uffici svuotati I precari in rivolta

Verso il voto L'astrofisico: troppe barriere
Lascia anche Bignami Spaccatura a sinistra

LUOGHI DI CULTO
Nuove moschee, Majorino apre: sì al confronto

PIAZZA DELLA REPUBBLICA
Un monumento per esuli e vittime delle Foibe

Casa Matti, il borgo in lotta con i migranti
Nella frazione del Pavese ci sono più profughi che abitanti. Interrogazione in Parlamento

L'OMICIDIO DI VIA CARCANO
«Non volevo uccidere il mio Mauro»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

Uffici svuotati e buchi di bilancio La Grande Milano è un' incognita

Primo piano | La Città metropolitana

L'inchiesta

di Gianpiero Rossi

Uffici svuotati e buchi di bilancio
La Grande Milano è un'incognita

Conflitti di competenze e tagli sul lavoro. Il caso dei 41 precari dell'ex Provincia

Il simbolo che campeggia sulla carta intestata e sulle bandiere è sempre quello che un tempo rappresentava la Provincia di Milano. Sul sito ufficiale la cosiddetta «blasona tura» suona davvero aulica: «D' azzurro, al sole d' oro, non figurato, con otto raggi ondeggianti, alternati da sedici raggi acuti, due a due, esso sole caricato a destra dalla falce di luna, di argento, con i corni riuniti nel punto in corrispondenza della base del raggio ondeggiante posto in sbarra a sinistra: il tutto sotto il capo d' argento, caricato dalla croce di rosso». Ma basta fare un giro per gli uffici della giovanissima Città metropolitana per ricavare la sensazione di non trovarsi in un animato quartiere generale, quanto piuttosto in una guarnigione abbandonata dalla stato maggiore.

Scrivanie e stanze vuote - risultato dell' espulsione del 30 per cento del personale - e dirigenti che cercano di far quadrare i miseri conti respingendo preventivi, consapevoli che di lì a poco si vedranno a loro volta negare stanziamenti. E così si snoda un rosario di problemi che riguardano l' intero patrimonio di risorse dell' area metropolitana milanese, luoghi e persone: dall' Idroscalo, che scivola verso il degrado per mancanza anche solo di quei quattro soldi necessari per la manutenzione e la sicurezza, fino al piccolo esercito di lavoratori precari «storici», rimasti senza prospettiva nonostante i loro delicati incarichi in materia ambientale.

Altro che blasone, dell' eredità del vecchio ente soppresso con la legge Delrio sembra siano rimaste soltanto casse senza denari e problemi di ogni genere. «Ovunque ci giriamo ci troviamo di fronte a difficoltà», ammette, quasi rassegnato, Eugenio Comincini, sindaco di Cernusco sul Naviglio ma soprattutto vicesindaco della Città metropolitana, con l' ingrata delega di «Consigliere delegato al piano strategico triennale del territorio metropolitano».

Quali piani e quali strategie si possono dispiegare con un bilancio, che sempre per ammissione del vice del sindaco metropolitano Giuliano Pisapia - ufficialmente a capo anche del nuovo ente territoriale - è «al collasso»? Soltanto per quanto riguarda le spese correnti, infatti, il buco è arrivato a 95 milioni di euro.

«La legge di stabilità e i tagli ci impediscono di avere risorse adeguate - spiega ancora Eugenio Comincini - e in queste condizioni è davvero difficile far partire una nuova istituzione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Eppure non se ne parla.
Nemmeno nella lunga campagna elettorale municipale.
Solo pochi cenni, ma più orientati all' aggettivo «metropolitana» che alla gatta da pelare istituzionale che, inesorabile, attende il prossimo inquilino di Palazzo Marino. E poiché anche la Regione gioca a rimpiattino, rimandando la risposta «non ci compete» a qualsiasi richiesta di intervento (come per esempio quello per salvare l' Idroscalo), ecco che la Città metropolitana finisce, in sostanza, per non esistere, anche se la legge le attribuisce compiti importanti in materia di viabilità, ambiente e scuola. Molte attività a sostegno degli studenti disabili, per esempio, sono minacciati da questa siccità finanziaria.
Ma le prime vittime sono tra i lavoratori. E a cascata ne soffrono i servizi. Dopo la drastica riduzione iniziale degli organici, si trascina da mesi la questione dei 41 precari ereditati dalla Provincia, molti dei quali prestano servizio a Palazzo Isimbardi o in viale Piceno da diversi anni, ma sempre con contratto a tempo determinato. Alcuni sono impiegati amministrativi, ma più della metà sono controllori ambientali, addetti per esempio al rilascio delle autorizzazioni alle aziende, al controllo sulla gestione dei rifiuti, alle modalità di manutenzione delle strade. Hanno già occupato due volte la sede di via Vivaio e minacciano di tornare a farlo se, già da domani, la riunione in cui dovrebbero essere decise le loro sorti non darà l' esito sperato.
Il presidio inizierà oggi, il loro messaggio è chiaro: «Ai nostri amministratori, al sindaco Pisapia, al vicesindaco, ai consiglieri delegati e ai tecnici che hanno dimostrato di credere in questo nuovo ente, chiediamo che durante la riunione decidano coraggiosamente e responsabilmente, prorogando i nostri contratti, così da evitare che la Città metropolitana si blocchi».

GIAMPIERO ROSSI

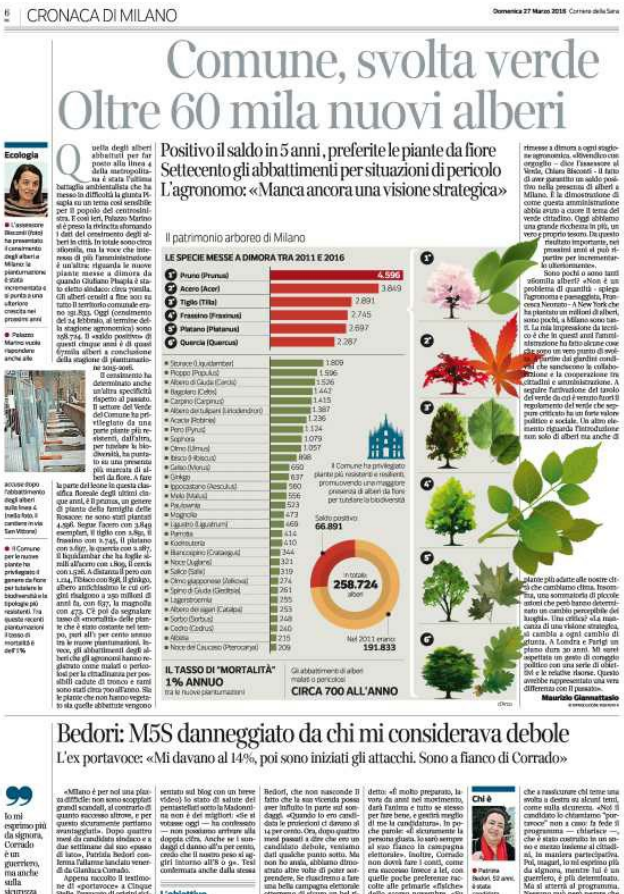
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

Comune, svolta verde Oltre 60 mila nuovi alberi

Positivo il saldo in 5 anni , preferite le piante da fiore Settecento gli abbattimenti per situazioni di pericolo L' agronomo: «Manca ancora una visione strategica»


CRONACA DI MILANO

Comune, svolta verde
Oltre 60 mila nuovi alberi

Positivo il saldo in 5 anni, preferite le piante da fiore
Settecento gli abbattimenti per situazioni di pericolo
L'agronomo: «Manca ancora una visione strategica»

Ecologia

Il patrimonio arboreo di Milano

LE SPECIE MESSE A DIMORA TRA 2011 E 2016

1 Prunus (Prunus) 4.596
2 Acero (Acer) 3.849
3 Tiglio (Tilia) 2.891
4 Frassino (Fraxinus) 2.745
5 Platano (Platanus) 2.697
6 Quercia (Quercus) 2.287

Il Comune ha privilegiato piante più resistenti e resilienti, promuovendo una maggiore presenza di alberi da fiore per tutelare la biodiversità

Saldo positivo 66.891

In totale 258.724 alberi

Nel 2011 erano 191.833

IL TASSO DI "MORTALITÀ" 1% ANNUO tra le nuove piantumazioni

Gli abbattimenti di alberi malati o pericolosi CIRCA 700 ALL'ANNO

Bedori: M5S danneggiato da chi mi considerava debole

L'ex portavoce: «Mi davano al 14%, poi sono iniziati gli attacchi. Sono a fianco di Corrado»

L'obiettivo
Non ho ansia, con una bella campagna elettorale mi auguro si arrivi al ballottaggio

Quella degli alberi abbattuti per far posto alla linea 4 della metropolitana è stata l' ultima battaglia ambientalista che ha messo in difficoltà la giunta Pisapia su un tema così sensibile per il popolo del centrosinistra. E così ieri, Palazzo Marino si è preso la rivincita sfornando i dati del censimento degli alberi in città. In totale sono circa 260mila, ma la voce che interessa di più l' amministrazione è un' altra: riguarda le nuove piante messe a dimora da quando Giuliano Pisapia è stato eletto sindaco: circa 70mila.

Gli alberi censiti a fine 2011 su tutto il territorio comunale erano 191.833. Oggi (censimento del 24 febbraio, al termine della stagione agronomica) sono 258.724. Il «saldo positivo» di questi cinque anni è di quasi 67mila alberi a conclusione della stagione di piantumazione 2015-2016.

Il censimento ha determinato anche un' altra specificità rispetto al passato.

Il settore del Verde del Comune ha privilegiato da una parte piante più resistenti, dall' altra, per tutelare la biodiversità, ha puntato su una presenza più marcata di alberi da fiore. A fare la parte del leone in questa classifica floreale degli ultimi cinque anni, è il prunus, un genere di pianta della famiglia delle Rosacee: ne sono stati piantati 4.596. Segue l' acero con 3.849 esemplari, il tiglio con 2.891, il frassino con 2.745, il platano con 2.697, la quercia con 2.287, il liquidambar che ha foglie simili all' acero con 1.809, il cercis con 1.526. A distanza il pero con 1.124, l' ibisco con 898, il ginkgo, albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa, con 637, la magnolia con 473. C' è poi da segnalare tasso di «mortalità» delle piante che è stato costante nel tempo, pari all' 1 per cento annuo tra le nuove piantumazioni. Invece, gli abbattimenti degli alberi che gli agronomi hanno registrato come malati o pericolosi per la cittadinanza per possibili cadute di tronco e rami sono stati circa 700 all' anno. Sia le piante che non hanno vegetato sia quelle abbattute vengono rimesse a dimora a ogni stagione agronomica. «Rivendico con orgoglio - dice l' assessore al Verde, Chiara Bisconti - il fatto di aver garantito un saldo positivo nella presenza di alberi a Milano. È la dimostrazione di come questa amministrazione abbia avuto a cuore il tema del verde cittadino. Oggi abbiamo una grande ricchezza in più, un vero e proprio tesoro. Da questo risultato importante, nei prossimi anni si può ripartire per incrementarlo ulteriormente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Sono pochi o sono tanti 260mila alberi? «Non è un problema di quantità - spiega l' agronoma e paesaggista, Francesca Neonato - A New York che ha piantato un milioni di alberi, sono pochi, a Milano sono tanti. La mia impressione da tecnico è che in questi anni l' amministrazione ha fatto alcune cose che sono un vero punto di svolta. A partire dai giardini condivisi che sanciscono la collaborazione e la cooperazione tra cittadini e amministrazione. A seguire l' attivazione del tavolo del verde da cui è venuto fuori il regolamento del verde che seppure criticato ha un forte valore politico e sociale. Un altro elemento riguarda l' introduzione non solo di alberi ma anche di piante più adatte alle nostre città che cambiamo clima. Insomma, una sommatoria di piccole azioni che però hanno determinato un cambio percepibile dei luoghi». Una critica? «La mancanza di una visione strategica, si cambia a ogni cambio di giunta. A Londra e Parigi un piano dura 30 anni. Mi sarei aspettata un gesto di coraggio politico con una serie di obiettivi e le relative risorse. Questo avrebbe rappresentato una vera differenza con il passato» .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Veneto

La storia. A otto anni dal referendum con cui i cittadini di Sappada chiedevano a grande maggioranza di aggregarsi al Friuli, il sogno di trasferirsi si è arenato in Senato. Riaprendo la battaglia sui confini

"Non moriremo veneti" Nel paese che invoca la secessione a Nordest

SAPPADA (BELLUNO). La targa spiega che questo è l'"Uffizi va me schindich", l' ufficio del sindaco.

«È dialetto tedesco o se vogliamo tedesco arcaico», dice il primo cittadino, Manuel Piller Hoffer.

«Siamo l' unica minoranza tedescofona in terra veneta e siamo anche del tutto friulani. La nostra diocesi è quella di Udine, l' ospedale è quello di Tolmezzo. Il 10 marzo 2008 abbiamo fatto un referendum per passare al Friuli, con il 95% di sì. È andato tutto liscio fino al 16 marzo di quest' anno, quando il Senato, che doveva mettere l' ultimo timbro, ha deciso di rinviare la votazione alle calende greche. Colpa soprattutto del Pd, che prima ci aveva appoggiato. Siamo stati traditi. Ma non finisce qui».

Ultimi fiocchi di neve, bambini che giocano nel parco di Nevelandia. «Noi sappadini siamo 1340 in tutto ma ci faremo sentire. Il rinvio, senza spiegazioni, è un vergognoso schiaffo alla democrazia ».Un fatto è certo: non finirà presto, questa intricata vicenda. Il piccolo paese di montagna può infatti scatenare un effetto domino sui confini di Comuni e Regioni.

«Partiamo - dice il sindaco - dai numeri e dai soldi.

Nel bellunese ci sono 11 Comuni che confinano con il Trentino Alto Adige e che hanno chiesto di fare parte di quella Regione. La risposta è stata: voi restate in Veneto ma noi vi aiutiamo. Vi diamo 80 milioni all' anno. E così Cortina ha ricevuto 15.766.000 euro ma anche i piccoli Comuni non si lamentano: Lamon ha 7.468.000 euro, Voltago 8.870.000, Falcade 9.812.852, Rocca Pietore 9.350.000 Questi i numeri della prima trance del 2013, poi tutti i Comuni riceveranno 500.000 euro fissi e finanziamenti per progetti selezionati. Ma alla fine la somma annuale sarà sempre di 80 milioni. Tenga conto che il bilancio di Sappada è di 6,9 milioni ». Trento e Bolzano non si tolgono il pane di bocca: la somma sborsata ai vicini viene infatti "compensata" dallo Stato. E così, senza annessioni i confini non cambiano e non ci saranno altri Comuni di seconda fila a chiedere di entrare.

«Noi di Sappada - dice il sindaco - siamo i vasi di coccio fra vasi di ferro. Siamo l' unico polo sciistico

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

del bellunese che non riceve contributi. La società degli impianti è già fallita tre volte e adesso, per mantenerla in vita, ogni anno i cittadini offrono 150-200 mila euro per ripianare il deficit. Senza sci, qui crollerebbe tutto. Con investimenti seri, potremmo collegarci alle piste friulane di Forni Avoltri e offrire impianti più moderni e attraenti ». Anche otto Comuni del trevigiano stanno pensando di entrare nel Friuli. «Secondo la Ragioneria generale dello Stato - ha scritto Roberto Campagna, sindaco di Cordignano - nel 2014 la spesa finale pro capite a Bolzano arriva a 8.864 euro, a Trento 7.638, in Friuli Venezia Giulia 5.203. In Veneto siamo invece a 2.741 contro un media italiana di 3.612».

Il Comune del bellunese porta il conflitto dentro al Pd. «Sappada - dice Debora Serracchiani, presidente del Friuli - è davvero un pezzo del nostro territorio. Ha seguito tutte le regole e ricevuto tutte le approvazioni: deve diventare friulano. Se Belluno teme lo smembramento del suo territorio noi siamo pronti a prendere l' intera provincia, così possiamo mettere assieme un patrimonio straordinario di montagne e parchi e fare una vera politica di investimenti. Non sono invece d' accordo con chi dice: lasciate Sappada al Veneto e dateci i soldi, come fanno Trento e Bolzano. Così si aprirebbe un contenzioso anche con i miei Comuni che toccano l' Austria e la Slovenia. Potrebbero ad esempio chiedere aiuti per la benzina, che in quei due Paesi costa molto meno».

Il consiglio comunale di Sappada accusa la Serracchiani di «contraddittorietà », perché «dice di voler accorpare tutto il bellunese » ma, come vice segretario del Pd, ha lasciato che i suoi senatori bloccassero il distacco di Sappada. Critico verso la presidente del Friuli anche Gianclaudio Bressa, potente sottosegretario con delega agli Affari regionali e alle autonomie. «Un presidente di Regione - dice - deve rispettare le istituzioni. Io avevo proposto per Sappada un aiuto da parte del Friuli: Debora Serracchiani invece dice no e allo stesso tempo vuole l' intera provincia. Credo che tenda ad eludere un dato di realtà: se il Friuli aiuta Sappada, spende dei soldi. Se invece ingloba la provincia bellunese, li prende, ricevendo il 70% di Irpef, Ires, eccetera. Non si può sfogliare la margherita e dire Sappada sì, Sappada no. Un confine dopo l' altro, si rischia di arrivare da Belluno a Reggio Calabria».

«Ci sono contraddizioni nel Pd - dice il sindaco Manuel Piller Hoffer - ma anche la Lega non scherza. Il governatore Luca Zaia ai tempi del referendum disse che se fosse stato nostro cittadino avrebbe votato sì e adesso annuncia che se Sappada si distacca lui lascerà liberi tutti e garantirà al Trentino Alto Adige l' accesso al mare. E allora faccio una battuta anch' io: come sindaco dichiaro guerra all' Austria e mi arrendo subito assieme ai miei cittadini. Così, sconfitti, saremo annessi al Paese che parla la nostra stessa lingua».

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA PROTESTA Una manifestazione a favore del passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli Venezia Giulia FOTO: ©PERONA GIANPAOLO.

JENNER MELETTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Friuli-Venezia Giulia

Logistica. Lo scalo punta sui collegamenti diretti verso Centro ed Est Europa - Nel 2016 +30% di convogli

Il porto di Trieste investe sui treni

Il trasporto intermodale al centro dei progetti pubblici e privati

Impresa & territori

Il porto di Trieste investe sui treni

Il trasporto intermodale al centro dei progetti pubblici e privati

A Livorno 90 milioni dalla Bei per opere di riassetto dello scalo

Più formazione per l'alimentare

Il settore registra una flessione delle risorse (-20%) ma più corsi (+40%)

Federmanager: «Dirigenti certificati a capo della sanità»

trieste Punta sempre più decisamente sul trasporto intermodale da nave a ferrovia, il porto di Trieste che è diventato così lo scalo italiano con i più efficaci collegamenti diretti via treno con centro ed Est Europa. Un risultato raggiuntocon una collaborazione tra l' Autorità portuale e i privati, che stanno investendo in modo deciso sui terminal. Con l' obiettivo di rendere sempre più agevole lo spostamento su ferro dei container, in arrivo sia sui trailer caricati su navi ro-ro, sia sulle portacontainer.

«L' asset strategico del porto di Trieste - afferma il commissario della port Authority, Zeno D' Agostino - sono i servizi intermodali. E il trasporto con il treno sta diventando la caratteristica dello scalo.

In particolare per quanto riguarda i semitrailer che arrivano con unità ro-ro. Nel 2015 abbiamo totalizzato 5.046 treni di traffico intermodale, ai quali si devono aggiungere quelli del traffico convenzionale (che trasportano coils e petroli, ndr) e si arriva a un totale di 5.604 treni, il 12% in più del 2014.

Per il 2016, che tra gennaio e febbraio ha segnato il 30% di convogli in più rispetto allo stesso periodo del 2015, intendiamo superare i 7mila treni totalizzati dal porto della Spezia». Lo scalo ligure è attualmente il porto italiano che movimenta più traffico merci via treno (il 35% di quello che giunge sulle banchine). Lo sviluppo intermodale dello scalo triestino si completa con un progetto, dell' Authority, di valorizzazione della zona franca del porto .

Francesco Parisi è alla guida di Emt , che gestisce il molo VI di Trieste (traffico ro-ro), ed è presidente del cda del consorzio d' imprese che ha iniziato la realizzazione della piattaforma logistica dello scalo. «Abbiamo ottenuto in concessione il molo VI dal 2010 fino al 2034 grazie a un progetto di riassetto dell' area. Abbiamo investito 15 milioni per rifare il layout del molo e agevolare il trasferimento dei semitrailer su ferro. L' idea di concentrarci sull' intermodalità è stata stimolata da nostri clienti, soprattutto turchi e tedeschi, che volevano un trasporto su ferro al posto dell' autostrada del mare che proseguiva da Trieste su gomma. Sul molo VI ora investiremo altri 4 milioni in opere fisse. Mentre, per quanto riguarda la piattaforma logistica, l' appalto ammonta a 132 milioni. Di questi, 102 sono pubblici e 30 privati, sempre per opere fisse. Poi ci saranno 5-7 altri milioni per mezzi di banchina».

Il gruppo Samer sta invece acquisendo il molo V (terminal frutta) mentre opera servizi ro-ro, provenienti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Sole 24 Ore

principalmente dalla Turchia, sulla Riva Traiana. «C' è una fortissima domanda di trasporto intermodale - dice Enrico Samer - e intendiamo portare su treno il 100% dei camion che arrivano via nave. Attualmente siamo a quota 40%. Abbiamo previsto 9 milioni di investimenti nel 2016 per migliorare il nostro servizi, tramite la società Samer Seaports partecipata al 40% da Samer e al 60% dalla turca Un Ro-ro Istanbul. Inoltre stiamo acquisendo, dal gruppo Gavio, il terminal frutta del molo V dove manterremo i magazzini refrigerati ma guadagneremo anche spazi per il traffico ro-ro». Anche Tmt, il terminal del molo VII che opera sulle navi portacontainer, sta puntando sui treni. «Muoviamo - afferma il presidente, Fabrizio Zerbini - 50 convogli la settimana: 25 in e 25 out, diretti in Italia ma anche in Germania, Ungheria, Austria e ci aspettiamo a breve sviluppi con Repubblica Ceca e Slovacchia; in più muoviamo altri treni blocco straordinari». È in corso, inoltre, un progetto di ampliamento del molo da 188 milioni, tutti di investimenti privati, in due fasi: la prima, da circa 90 milioni, dovrebbe concludersi nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAOUL DE FORCADE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Nazione (ed. Arezzo)

Toscana

BADIA TEDALDA L' INTERVENTO DEL SINDACO SANTUCCI: «OCCORRE UNA DEROGA PER LE NOSTRE REALTA'»

Poste... dimezzate, i comuni di montagna insorgono

LA NAZIONE MARTEDÌ 29 MARZO 2016 CRONACHE 15

VALTIBERINA

SANSEPOLCRO, 5 STELLE SVELANO I PIANI

ANCHE il Movimento 5 Stelle sta per sciogliere le riserve in vista delle consultazioni amministrative di giugno a Sansepolcro. Sabato 2 aprile alle 17, nella sede elettorale di via XX Settembre n. 157 ex ufficio Informagiovani, il nome verrà ufficializzato. In pole position, al momento, c'è Catia Giorni.

Pesticidi in agricoltura, fase «calda» Ora il regolamento per utilizzarli

Sansepolcro: iniziato l'iter in Consiglio. Il sindaco: nuovi riscontri

di CLAUDIO ROSELLI

PRESTO UN REGOLAMENTO sull'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura e l'istituzione di un divieto per ciò che riguarda gli organismi geneticamente modificati (Ogm). E' stata persino anticipata, nell'ultimo Consiglio comunale di Sansepolcro, la trattazione dell'argomento relativo alla petizione popolare, trasformatasi in mozione da deliberare nella forma di ordine del giorno entro 60 giorni dall'esposizione in aula, firmata da numerosi cittadini e aventi per titolo «Finalmente liberi dai veleni», che propone tra l'altro ai consiglieri di sottoscrivere un impegno del Comune – attraverso incentivi economici e semplificazione burocratica – alla pratica dell'agricoltura biologica. Fra i fitofarmaci da disincentivare, si parla in particolare del glifosfato e dei suoi derivati. La petizione, che entro due mesi verrà discussa con voto finale dopo il passaggio in commissione, è stata illustrata da Gabriele Acquisti dell'associazione politica culturale «Valtiberina in Movimento», che fa capo al Movimento 5 Stelle, determinato da mesi nel portare avanti questa battaglia. Acquisti ha lasciato agli atti anche una serie di riferimenti normativi.

«E' una tematica che si sta approfondendo da tempo – ha spiegato il sindaco Daniela Frullani – e sull'argomento si sono tenuti numerosi incontri e approfondimenti con Arpat, Università e Regione Toscana. Tuttavia, nonostante i dati rilevati mostrino una situazione addirittura migliore rispetto a molte altre zone a noi limitrofe, non prendiamo questi dati come oro colato e abbiamo chiesto ulteriori approfondimenti per deliberare in base al principio della precauzione con la salute dei cittadini al primo posto». Di qui, l'impegno a varare un nuovo regolamento, specie della polizia rurale, in virtù dell'evolversi proprio in questi giorni di tutta la normativa in materia a livello regionale.

«POICHÈ si può subito intervenire su alcuni aspetti – ha aggiunto il sindaco – chiedo all'asila di impegnarsi alla convocazione immediata della commissione per la stesura del regolamento per l'utilizzo dei fitofarmaci. Tutto ciò in considerazione anche del fatto che una norma già inserita nel regolamento urbanistico adottato sostanze, fortemente voluta dall'amministrazione, non è stata recepita dalla Regione».

Soddisfazione da parte dei membri del Movimento 5 Stelle, che se da una parte escludono l'interessamento verso questo aspetto da parte del consiglio qualora non vi fosse stato la loro sollecitazione, dall'altra riconoscono la volontà dell'assise e sottolineano: «Questa è la politica che vogliamo per Sansepolcro, un nuovo modo di agire in cui il cittadino che s'impegna diventa finalmente protagonista dell'amministrazione pubblica. I 5 Stelle hanno dimostrato che con la sola forza delle idee e con un attento studio delle normative si possono davvero cambiare le cose. E siamo solo all'inizio.

LA «BATTAGLIA»
In questi mesi è stata portata avanti da numerosi schieramenti non solo politici

LA PETIZIONE Continua la mobilitazione nel comprensorio contro l'uso di pesticidi in agricoltura

In breve

Doppio incidente sulla Senese-Aretina Bilancio di tre feriti

La Ville di Monterchi

DUE INCIDENTI stradali si sono verificati ieri mattina a Le Ville di Monterchi lungo la Senese Aretina. Il primo è avvenuto poco dopo le 8,30 all'altezza dello svincolo per Città di Castello: tre i veicoli coinvolti (uno distrutto) e altrettanti i feriti lievi. Il secondo, verso le 12,30, tra un camper e un'auto.

Piano nazionale della scuola digitale: oggi scatta il corso

Sansepolcro

SI TIENE oggi a Sansepolcro il corso di aggiornamento sul piano nazionale della scuola digitale. L'iniziativa è in programma dalle 14,30 all'auditorium di Santa Chiara e si rivolge a tutti i docenti delle scuole superiori. Il professor Luca Pierpaoli terrà la conferenza.

Il «Club dei Genitori» sta per muovere i suoi primi passi

Sansepolcro

NASCE il «Club dei Genitori», aperto a tutti coloro che condividono la passione per le problematiche educative e che vogliono individuare strategie efficaci e condivise per aiutare bimbi e ragazzi a diventare adulti. Per saperne di più appuntamento per le 18 di giovedì 7 aprile nella sala consiliare.

BADIA TEDALDA L'INTERVENTO DEL SINDACO SANTUCCI: «OCCORRE UNA DEROGA PER LE NOSTRE REALTA'»

Poste... dimezzate, i comuni di montagna insorgono

DIMEZZAMENTO delle consegne postali nei Comuni di montagna della Valtiberina Toscana. Il provvedimento diverrà operativo a breve (si parla di aprile o al massimo nel mese di maggio) e da quel momento la corrispondenza sarà regolata a giorni alterni: uno sì, uno no e così via. Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, non ha esitato nell'avviare l'ennesima battaglia delle zone marginali, specie all'indomani della risposta avuta da Poste Italiane spa, tramite una raccomandata nella quale le motivazioni contenute per giustificare le nuove disposizioni che lo stesso Santucci definisce «assurde e fuorvianti», oltre che comunicate a marzo inoltrato.

«Dobbiamo assolutamente ottenere una deroga per i Comuni montani e disagiati – dichiara il primo cittadino di Badia Tedalda – nei quali la popolazione è anche la più anziana e non sa o non può usare gli smartphone. Ho già informato l'amico Oreste Giurlani, presidente di Uncem Toscana; l'assemblea dell'Unione dei Comuni e, per capirne di più, ho incontrato Claudio Rogialli, rappresentante sindacale di Uil Poste.

LA POLEMICA Riguarda il servizio ridotto annunciato da Poste Italiane anche in vallata

Purtroppo, comincio io stesso a perdere passione ed entusiasmo nella 'lotta impari' per difendere ogni giorno i servizi essenziali per la sopravvivenza delle nostre comunità di montagna, ma per ora non mollo! La senatrice Donella Mattesini e l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli mi hanno manifestato condivisione e disponibilità. Ora, occorre un coordinamento delle azioni da intraprendere e la partecipazione di tutti affinché, almeno nelle nostre zone, il postino continui a recapitare 'fisicamente' la posta ogni benedetto giorno».

QUESTO il commento di Santucci alla risposta di Poste Italiane, che parla appunto di trasformazione di numerose attività tradizionali a seguito dell'avvento delle nuove tecnologie; alla luce di questo, è stata messa in campo una riforma strutturale del servizio di distribuzione della corrispondenza, che tiene conto anche dei luoghi nei quali il movimento è più basso ma allo stesso tempo li vuole salvaguardare. Si allude anche al «postino telematico», ovvero al passaggio dal portalettere fisico a un ufficio postale itinerante al servizio del cittadino, che potrà effettuare a domicilio il pagamento dei bollettini, l'accettazione di lettere e raccomandate, la consegna dei pacchi e le ricariche di carte prepagate. A partire da aprile - si legge nella missiva - la consegna degli invii postali verrà effettuata il lunedì, il mercoledì e il venerdì in una settimana e il martedì e il giovedì in quella successiva. Ed è questo che Santucci contesta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Claudio Roselli.

CLAUDIO ROSELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Messaggero (ed. Marche)

Marche

Ex Carbon, spuntano fondi per la bonifica dell' amianto

Ascoli Piceno

Ex Carbon, spuntano fondi per la bonifica dell'amianto

▸Disponibili contributi dall'Inail i sindacati lanciano un appello

▸Le risorse pubbliche potrebbero essere usate anche per altri edifici

AMBIENTE

Tanti cartelli in centro contro chi imbratta

L'INIZIATIVA

Tra Comune e Gente di nuoto accordo in arrivo per la piscina

CONTENZIOSO

Città piena per Pasqua, code di mezz'ora per la mostra

LE FESTE

AMBIENTE Ex Carbon, spuntano contributi pubblici per togliere l' amianto. A renderlo noto è il Dipartimento Sicurezza sul lavoro di Cgil, Cisl e Uil di Ascoli, relativamente ad un bando dell' Inail destinato alle imprese per la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica mirati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per progetti di bonifica da materiali contenenti amianto. «L' iniziativa - affermano i sindacati - è importate per la nostra zona non solo per la bonifica della ex Sgl Carbon di Ascoli, ma anche per tanti ex opifici industriali (come l' ex Ocma) e strutture pubbliche che hanno questi problematici. Si evidenzia come sia importante attivare questi progetti anche per soggetti privati che hanno manufatti contenenti questo killer dannoso (case coloniche, rimesse, stalle, tetti, onduline). Le agevolazioni sono con un contributo a fondo perduto pari al 65 per cento delle spese sostenute dall' impresa per realizzare i progetti, al netto dell' Iva, e per un contributo massimo erogabile di euro 130.000,00».

Sono ammessi le seguenti tipologie di interventi: investimenti per migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro; adozione modelli organizzativi e responsabilità sociale, bonifica amianto. Le imprese interessate, anche individuali, debbono essere con sede nazionale ed iscritte alla Camera di Commercio. Il bando "Idsi Inail" è compilabile fino al prossimo 5 maggio. «Resta inteso - aggiungono Cgil, Cisl e Uil - che l' utilizzo delle risorse Inail, pur se importanti, non riescono a rispondere all' eliminazione completa dell' amianto. Si rende sempre più necessario un censimento e mappatura dei siti privati e pubblici con la presenza di amianto ed interventi legislativi in merito sia nazionale che regionale. Alcune Regioni si sono mosse, come la Lombardia, la città metropolitana di Bari, di recente anche in Piemonte si è fatto un accordo tra Anci e Cgil, Cisl e Uil per chiedere alla Regione il varo del piano amianto 2015/2020. La rimozione, oltre che benefici alla spesa sanitaria, è utile al rilancio occupazionale nel settore edile, che se aiutata con sgravi fiscali, aiuti da parte del credito, finanziamenti per edifici pubblici e aiuti per i privati per il ricambio delle coperture con tetti per produzione energetica può favorire la crescita di altri settori.

È necessario conoscere le scelte che la Regione Marche intende adottare».

IL COMMISSARIO Intanto emergono i dettagli della delibera regionale 221 con cui è stato nominato il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

dirigente Cesare Spuri quale commissario straordinario regionale incaricato di ottemperare alla diffida del presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre scorso per la bonifica e messa in sicurezza permanente della discarica interna al sito ex Carbon, oggetto della sanzione europea. Secondo la Regione, allo stato attuale «si constata una oggettiva eccessiva discrepanza tra le tempistiche imposte dalla diffida (10 mesi) e quelle previste dal cronoprogramma del Pob (42 mesi dall' inizio dei lavori dei bonifica)».

Per questo è scattato il provvedimento con cui la Regione si sostituisce al Comune per verificare «con urgenza se possano essere attuate azioni alternative a quelle del Pob con integrazioni presentato da Restart».

Renato Pierantozzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

RENATO PIERANTOZZI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Campania

Governo. Il premier nella e-news: è una bufala che il governo trascura il Sud - Banda larga, Bari e Cagliari protagoniste nel piano studiato con Enel

«Su Bagnoli avanti con o senza Comune»

Renzi apre la partita del contratto di servizio Rai - «Bene lo stop alla pubblicità in tre canali»

14 Politica e società

Governo. Il premier nella e-news: è una bufala che il governo trascura il Sud - Banda larga, Bari e Cagliari protagoniste nel piano studiato con Enel

«Su Bagnoli avanti con o senza Comune»

Renzi apre la partita del contratto di servizio Rai - «Bene lo stop alla pubblicità in tre canali»

Candidati e schieramenti

ROMA MILANO NAPOLI TORINO

Amministrative. I Cinque Stelle partono tutto su Roma, dove continua la bufera nel centro-destra

Napoli e Ravenna, diviso anche il M5S

Elezioni. La proposta di due parlamentari renziani

Primarie con penalità per i partiti che le evitano

CANALISI

I tatticismi sulle amministrative e le emergenze della politica

IN EDICOLA
DOPO UN ANNO È TEMPO DI BILANCI.
GUIDA AL BILANCIO D'ESERCIZIO L'ATTIVO IMMOBILIZZATO
DA GIOVEDÌ 24 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€
24 ORE

ROMA Dopo la presunta inefficacia del Jobs act, la seconda «bufala» che il premier Matteo Renzi si preoccupa di smentire è l' idea che «con il governo Renzi il Mezzogiorno è scomparso dalla scena politica». Ed è sulla partita simbolo, la «vergogna» Bagnoli, che Renzi accelera, riaprendo frontalmente lo scontro con il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Proprio a pochi mesi dalle amministrative.

Forte del primo round vinto al Tar contro il comune che aveva impugnato la nomina di Salvatore Nastasi a commissario straordinario per la riqualificazione dell' area, nella consueta enews diffusa ieri il premier avvisa De Magistris: «Noi andremo avanti comunque, con o senza il comune.

Perché quella è un' autentica vergogna nazionale». E annuncia che il 6 aprile parteciperà a Napoli in prefettura alla riunione della cabina di regia, che finora il sindaco ha sempre disertato ritenendola «un esproprio istituzionale». De Magistris, che ha già annunciato ricorso al Consiglio di Stato, sceglie di non commentare. Una reazione che potrebbe preludere alla decisione di prendere parte al vertice del 6 per ribadire personalmente a Renzi le sue ragioni.

La mossa del premier è strategica: la scommessa su Bagnoli può garantire punti alla candidata del centrosinistra Valeria Valente, in un panorama confuso dal caos primarie e dalla rabbia di Antonio Bassolino, che ancora non ha sciolto la riserva sulla possibile presentazione di una sua lista fuori dal Pd. Ipotesi che comunque si allontana di giorno in giorno.

Sul Sud Renzi rivendica poi il risultato più recente: il decreto attuativo della legge di stabilità 2016 sul credito d' imposta al Sud (si veda a pagina 3) che secondo il premier, insieme agli incentivi sul lavoro e al superammortamento del 140%, «costituisce una invitante occasione per chi vuole credere nel futuro del Mezzogiorno».

Tra gli altri successi che il premier ascrive al suo esecutivo ci sono la cultura (cita Pompei e la prossima inaugurazione, il 30 aprile, del Museo archeologico di Reggio Calabria con i Bronzi di Riace), l' accelerazione sulla Napoli-Bari, i fondi per migliorare le linee ferroviarie sulle dorsali tirrenica e adriatica, Matera 2019 (il 6 aprile il premier farà tappa anche là), le crisi aziendali sistemate e quelle da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

sistemare come il Sulcis, la Salerno-Reggio Calabria.
Bari e Cagliari, continua Renzi, saranno tra i territori protagonisti della banda larga che verrà: a giorni i dettagli del modello studiato insieme a Enel. E poi «la pulizia su realtà indecorose come le Ferrovie Sud-Est in Puglia» e quel che si spera avverrà: il taglio delle partecipate previsto dalla riforma Madia. Per dire che il Mezzogiorno «è finalmente centrale nelle politiche del governo non con l' assistenzialismo o l' elemosina» ma con la richiesta ai soggetti civili e sociali più forti di «non sprecare tempo ed energia per fare giochini della vecchia politica». È qui che Renzi rinnova l' attacco a quella classe dirigente che non rottama «rassegnazione e lamentela».
Nella enews il premier interviene anche sulla Rai, che ha fatto causa al governo per avere indietro 111mila euro di diritti amministrativi del 2016 e non pagare gli arretrati del 2014 e 2016 più o meno per la stessa cifra. Un colpo basso, pochissimo gradito a Palazzo Chigi, cui Renzi risponde lanciando una consultazione pubblica su contratto di servizio, concessione e «temi che solitamente vengono affrontati solo dagli specialisti».
Perché, afferma, «la Rai non è del governo, non è del Parlamento, non è del ministro. La Rai è delle italiane e degli italiani».
Segnala poi che il dg Antonio Campo dall' Orto ha appena disposto l' addio alla pubblicità dal 1° maggio sia, come era nell' aria, sulla rete per bambini Yo Yo, sia su Rai Cinque e Rai Storia. Renzi dice di risolvere così «un piccolo conto aperto», un desiderio sin da quando era studente universitario. E ne approfitta per una nuova stoccata contro i talk show, che già nei mesi scorsi gli era valsa l' accusa di emanare nuovi editti: «Io ci partecipo sempre meno, ma i miei oppositori talvolta sembrano vivere negli studi televisivi. Buon per loro, se si divertono. Viva il pluralismo».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MANUELA PERRONE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016